



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 giugno 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da La Spezia, Grosseto, Matera, Bagnacavallo (Ravenna) e Scerni (Chieti)
- La storia dei Liberi Nantes con Uisp Roma (su Il Romanista)
- Centri estivi: l'estate ad ostacoli per le famiglie. Oratori estivi: il Comune di Milano interviene con 500mila euro
- Razzismo e uccisione Floyd: in America violenza contro i neri in aumento. Calcio Usa abolisce il divieto di inginocchiarsi
- Azzardo: "prima le persone"
- Regione Abruzzo: governatore interviene su regolamenti sportivi e calcio
- Piano Colao: il sociale è uno dei sei pilastri, ma le indicazioni non convincono (su Redattore Sociale)
- Civil Week Lab, oggi intervengono Fiaschi e Borgomeo
- Giovannini: trasformare il Paese, basta politiche vecchie (su Repubblica)
- Mobilità e svolta verde nelle metropoli: nuove idee per Torino, Napoli e Berlino
- Omofobia: la Cei contro la nuova legge (su Famiglia Cristiana)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## In funzione la spiaggia per disabili Sarà gestita dalla Uisp Valdimagra

Publicato il 11 giugno 2020

Tornerà in funzione la spiaggia per disabili di Marinella: nonostante la gara per l'affidamento sia andata deserta, l'area sarà gestita dall'Uisp nuoto Valdimagra. Proprio il fallimento della gara di affidamento, aveva scatenato la polemica da parte del gruppo consiliare del Pd. Ora la situazione si sblocca per il meglio. Ieri mattina infatti l'amministrazione comunale di Sarzana ha accolto la richiesta...

[CONTINUA A LEGGERE](#)



## Attività per disabili nella spiaggia di Marinella, accolta la proposta della Uisp Nuoto Valdimagra

Per la co-progettazione e la gestione.

Mercoledì, 10 Giugno 2020 14:50

Stamattina la Giunta, su proposta del sindaco e assessore alle politiche della disabilità, Cristina Ponzanelli, ha approvato “l’invito formale all’associazione sportiva dilettantistica Uisp Nuoto Valdimagra alla co-progettazione finalizzata alla successiva gestione di interventi e servizi da svolgersi nella spiaggia libera di Marinella di Sarzana per la promozione della vita indipendente”, accogliendo così la richiesta di ammissione alla progettazione che l’associazione UISP Nuoto Valdimagra aveva già formalizzato al Comune, seppur in ritardo rispetto alla scadenza del bando già varato dal Comune la settimana scorsa.

La suddetta proposta, del resto, rispetta appieno quanto richiesto proprio nel bando come da delibera di Giunta n.112.

Stamani, nella sua proposta deliberativa il sindaco ha spiegato che “pur non essendo giunte proposte nei termini previsti dal bando, in data 8 giugno è pervenuta la proposta dell’associazione sportiva dilettantistica UISP Nuoto Valdimagra (prot. 21019) e che la stessa corrisponde a quanto previsto dall'avviso stesso”.

Alla luce di ciò la Giunta ha quindi espresso l'indirizzo agli Uffici di invitare l'associazione ed eventuali altri soggetti del terzo settore che manifestassero interesse prima del formale avvio del percorso di co-progettazione a dar corso allo stesso, al fine di addivenire al più presto possibile alla definizione di un progetto complessivo per l'organizzazione e la gestione dei servizi in favore dei soggetti con bisogni speciali. Resta invariato l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Comune, pari a 6mila euro.

“Sarzana è città aperta e accessibile – dichiara il sindaco Ponzanelli – e la spiaggia fruibile e con servizi dedicati alle persone con bisogni speciali è un nostro orgoglio e proseguirà anche quest'anno pur con le grandi problematiche derivanti dall'emergenza in corso. Nuovi laboratori, nuove attività e tante altre novità arricchiranno l'estate di chi potrà usufruire di questa spiaggia speciale, ringraziamo la Uisp Valdimagra per aver partecipato e condiviso questo percorso. Oggi moltissimi utenti della spiaggia, preoccupati da improbabili dichiarazioni alla stampa, ci hanno chiesto direttamente rassicurazioni e le hanno ricevute. Dispiace anche che, pur di fare politica, qualche consigliere comunale abbia dimenticato di informarsi come avrebbe potuto e ha preferito ingenerare preoccupazione in tante persone che attendono l'apertura della spiaggia e che meritano rispetto e attenzione. Per fortuna la realtà racconta di un'estate che sarà ricca e accessibile a tutti e di cui siamo orgogliosi.”

È GRATIS! Compila il form per ricevere via e-mail la nostra rassegna stampa.

Gazzetta della Spezia & Provincia non riceve finanziamenti pubblici, aiutaci a migliorare il nostro servizio con una piccola donazione. GRAZIE

Autore Comune di Sarzana

## "Spostiamoci con la bicicletta Questo territorio lo consente"

L'emergenza sanitaria ha sicuramente prodotto gravissimi problemi, ma ha anche acceso qualche piccola luce. Ad esempio ha fatto riscoprire in molti il valore dell'ambiente e un nuovo modo di approcciarsi ad esso, anche attraverso un cambiamento delle proprie abitudini. In tanti sono scesi in cantina e hanno recuperato la vecchia bicicletta di un tempo, riscoprendo la bellezza di un paesaggio – e anche di una città – che a bordo di un'auto non si riesce mai ad apprezzare.

"In questa fase di ritorno alla normalità – dice Giuseppe Malentacchi, coordinatore Sda ciclismo Uisp Grosseto – i mezzi pubblici non possono essere la soluzione. Con la bicicletta si può riproporre il proposito di ridisegnare gli spazi urbani, dando preferenza all'acquisto di biciclette elettriche e non".

Ben vengano, secondo Malentacchi, gli incentivi del Governo, di pari passo a nuovi interventi da parte delle istituzioni locali. Il rappresentante Uisp fa tacito riferimento a una sua vecchia proposta, mai abbandonata: vedere collegate tramite piste ciclabili centro città e frazioni. "Quel sogno – dice Malentacchi - in parte si è realizzato con le piste ciclabili ultimate: Grosseto-Marina, Principina-GrossetoMarina di Alberese tramite il nuovo ponte sull'Ombrone, GrossetoRoselle ScaviBatignano. Sarebbe auspicabile collegare anche Grosseto e Braccagni e Montepescali sfruttando le strade più idonee. Senza dimenticare il collegamento Grosseto-Istia d'Ombrone".

© Riproduzione riservata



[www.oltrefreepress.com](http://www.oltrefreepress.com)

Basilicata

Comunicati

Sport

## Olimpia Basket Matera è sempre un cantiere aperto! La società al lavoro per riaprire agli appassionati il campo da basket dell'Istituto Comprensivo Pascoli

📅 10/06/2020 👤 REDAZIONE 💬 0 commenti 🏷️ #OlimpiaMatera

Non si ferma l'attività dell'Olimpia Basket Matera, impegnata in questi giorni nel dar corpo al progetto di riqualificazione del campo ubicato all'interno dell'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Matera. La società biancoazzurra, con in testa il presidente Rocco Sassone, in collaborazione con l'istituto scolastico materano e l'Uisp di Basilicata, ha avviato i lavori per il rifacimento e la messa in sicurezza del campo, con l'auspicio di consegnare quanto prima alla città una struttura idonea e fruibile per lo sport.

"La riqualificazione del campo della scuola Pascoli, che da tempo versava in stato di abbandono, ha sempre rappresentato uno dei nostri obiettivi - afferma il presidente Sassone -. Grazie all'impegno e alla collaborazione dell'istituto stesso e dell'Uisp ci stiamo concretamente muovendo per adeguare la struttura e restituirla in perfette condizioni alla scuola e alla città. È particolarmente bello e gratificante essere tra gli artefici di questo genere iniziative di carattere sociale in un periodo in cui le comunità e i cittadini hanno bisogno di segnali di speranza e di ritorno alla normalità".

I primi passi per la riqualificazione del campo sono stati concretamente mossi direttamente dai dirigenti dei partner coinvolti nell'iniziativa. I lavori proseguiranno per completare al più presto questo importante percorso di riapertura di una struttura comune e cara a tutta la città.

Bagnacavallo Lugo Sport

## Bagnacavallo: Ginnastica e yoga, karate e zumba: hanno preso il via le attività motorie e sportive nei parchi

11 Giugno 2020  48

Nelle prossime settimane potranno poi partire ulteriori iniziative.

Hanno preso il via le attività motorie e sportive promosse da associazioni e operatori del territorio nei parchi pubblici di Bagnacavallo grazie alla possibilità offerta dal Comune di utilizzarli a titolo gratuito per trasferire i propri corsi all'aria aperta.

Le attività vengono realizzate nel rispetto delle norme generali di tutela e distanziamento interpersonale previste dalle recenti disposizioni in tema Covid-19.

Il Parco delle Cappuccine, area verde urbana cinta da mura e annessa all'omonimo centro culturale, viene utilizzato durante tutto l'arco della settimana per numerosi corsi. Si va dalla danza dell'associazione Beat Ballet asd alla ginnastica over 60 proposta dalla Uisp, passando dallo yoga a cura dell'associazione Spazio Essenziale fino alla bioginnastica con Simone Magnani.

Il grande Parco della Pace in via delle Regioni è dedicato alle discipline orientali con lo yoga di Giada Bagnara e i corsi di karate shotokan tradizionali curati dal Centro Studi Hiroshi Shirai. Quest'ultima associazione utilizza inoltre il parco dei Giusti, in via Sillaro.

Il parco di via Togliatti ospita i corsi di pilates dell'associazione Passi di Danza, mentre la Fulgur Pallavolo propone nell'area verde accanto alla piastra polivalente, sempre in via Togliatti, un corso di zumba e uno di stretching energetico e rilassamento guidato.

Nelle prossime settimane potranno poi partire ulteriori iniziative.

Sul sito istituzionale del Comune di Bagnacavallo è pubblicato un elenco delle attività in corso ed è inoltre consultabile un'apposita sezione con un percorso turistico alla scoperta dei parchi pubblici principali e una mappa interattiva che può aiutare il visitatore nel suo viaggio "verde" ([www.comune.bagnacavallo.ra.it/Citta-e-territorio/La-citta/Parchi-e-](http://www.comune.bagnacavallo.ra.it/Citta-e-territorio/La-citta/Parchi-e-)

Giardini).

Informazioni:

0545 280889

cultura@comune.bagnacavallo.ra.it

[www.comune.bagnacavallo.ra.it](http://www.comune.bagnacavallo.ra.it)



# 'Ventricina Urban Trail' a Scerni: "Lo sport riparte in sicurezza"

*Podismo amatoriale, domenica 14 giugno l'appuntamento a cura dell'Asd 'Sulle Orme dei Sanniti'*

Publicato il: 11/06/2020, 09:25 | di **redazione** | Categoria: **Sport**

"LO SPORT RIPARTE IN SICUREZZA - DPCM del 17.05.2020"

SULLE ORME DEI SANNITI

TRAX

# VENTRICINA

## URBAN TRAIL

EDIZIONE ZERO

Per gli amanti del Trail e del Podismo.  
Allenamento non competitivo alla scoperta del paesaggio agrario scernese.

Consigliata la prenotazione ad [info@turismoinabruzzo.it](mailto:info@turismoinabruzzo.it)

**Domenica 14 Giugno - Scerni CH**

Dal mese di giugno, l'Italia è entrata nella Fase-3 di questa pandemia da Covid-19 e lo sport podistico all'aperto inizia finalmente a rivedere la luce.

Il valore aggiunto di una manifestazione sportiva è l'aggregazione di partecipanti e di pubblico ma l'emergenza sanitaria ha messo a dura prova l'intera collettività tra i mesi di marzo e aprile cambiando il modo di trascorrere le giornate, di praticare sport tassativamente nella modalità indoor e con il conseguente annullamento degli eventi sportivi in quanto i decreti governativi impongono il distanziamento di almeno un metro tra le persone.

A cura dell'Asd Sulle Orme dei Sanniti, domenica 14 giugno a Scerni nasce ufficialmente a scopo puramente dimostrativo l'edizione zero della Ventricina Urban Trail di podismo amatoriale che prende spunto dall'organizzazione del Trofeo Accademia della Ventricina di mountain bike cross country (in attesa di essere recuperato a estate inoltrata).

In vista dell'imminente apertura del Bike Park Scerni, l'evento Ventricina Urban Trail è un semplice test con la consulenza del plurimedagliato maratoneta Alberico Di Cecco (referente del podismo per conto della Uisp Settore di Attività Abruzzo e Molise) che fungerà da riferimento ai podisti che vorranno prendere parte all'allenamento con tutor al seguito e l'organizzazione di piccoli gruppetti, rispettando il distanziamento tra un runner e l'altro.

Gli organizzatori, capitanati da Luigi Di Lello, vogliono precisare che quello di domenica prossima sarà un appuntamento senza alcuna forma di agonismo, la stesura di classifiche, il chip cronometraggio e le premiazioni.

Un doveroso ringraziamento all'amministrazione comunale di Scerni e all'Istituto Tecnico Agrario per il prezioso supporto nel dietro le quinte, seguendo alla lettera le indicazioni del DPCM del 17 maggio scorso ma con un intento ben preciso: "Lo sport riparte in sicurezza"!

## L'ARTICOLAZIONE DELL'ALLENAMENTO NEI DETTAGLI

Alle 9:00 partenza dal Villaggio Agrario FVASS, da percorrere un anello di circa 9 chilometri con ritorno al villaggio dopo circa un'ora. L'anello prevede il passaggio al bosco e nel centro storico di Scerni molto suggestivo. I due giri si equivalgono come chilometraggio ma il secondo ha un maggior dislivello altimetrico. Per i meno allenati è consigliato optare per il secondo anello (riscaldamento presso la pista di atletica e negli spazi attigui) con la possibilità di attendere il rientro dei podisti impegnati nel primo anello. Il percorso è vallonato, variegato, tecnico ed ottimo per un allenamento teso alla ripartenza delle gare sia di trail che di corsa podistica su strada.

## COME PARTECIPARE

È consigliabile inviare l'elenco dei partecipanti indicando il singolo podista o i componenti dei team tramite una mail all'indirizzo [info@turismoinabruzzo.it](mailto:info@turismoinabruzzo.it). Il ritrovo è previsto alle 8:30 con registrazione dei partecipanti al costo simbolico di 5 euro per cui è consigliato munirsi di soldi liquidi. A ciascun partecipante verrà rilasciato un buono che darà diritto all'aperitivo finale con la degustazione della ventricina del vastese e dei vini del territorio insieme alle bevande.

Redazione

## Sport, avventura ed escursioni per rilanciare il territorio

Terramare, Zaccherotti: "C'è voglia di stare all'aria aperta e scoprire gli angoli più belli della Maremma".

Grosseto: La Maremma riparte con tante attività dopo il lockdown che ha sconvolto le vite di tutti. Sicuramente le attività all'aperto sono quelle che più di tutte le altre adesso riscuotono successo. Vuoi per il rispetto delle linee guida anti-covid19, vuoi perchè dopo mesi di chiusura si ha più voglia di stare fuori, le attività sportive outdoor sono le più gettonate. L'escursionismo sicuramente si colloca tra le discipline più adatte in questa fase, soprattutto se abbinato ad esso si associano corretti stili di vita e comportamenti.

"Terramare prima di ripartire ha elaborato un protocollo di autocontrollo per garantire i livelli di sicurezza durante lo svolgimento delle proprie attività - afferma Maurizio Zaccherotti, presidente associazione Terramare e coordinatore Acquaviva UISP Toscana - era nostro dovere informare i soci e tutti coloro che ci seguono in merito alle linee guida ministeriali relative alla gestione delle attività sportive ed escursionistiche in questa fase della pandemia.

Nell'elaborazione del nostro protocollo di autocontrollo ( <http://www.terramareitalia.it/protocollo-di-autocontrollo-covid-19/> ) siamo andati ad osservare nel dettaglio tutti gli elementi di rischio ed abbiamo elaborato delle soluzioni per ridurre gli stessi. Le attività di Terramare sono di per sé facilitate nell'adozione delle misure di distanziamento e riduzione del rischio di contagio. La canoa, il surf/SUP ed il trekking per ovvie ragioni di sicurezza necessitano del mantenimento della distanza di sicurezza e per tutto il resto interveniamo con le normali procedure di sanificazione. Non solo, ma la nostra associazione ha ritenuto fin da subito di trasmettere a tutti la voglia di uscire, fare attività all'aria aperta e scoprire gli angoli nascosti della Maremma. Il vero rilancio del territorio sta proprio nell'educare le persone allo sport ed escursionismo in armonia con l'ambiente, richiamando un turismo responsabile e curioso".

Dal 25 maggio Terramare è tornata in ambiente naturale attivando la propria squadra giovanile prima aderendo al progetto "All'aria aperta" del Comune di Grosseto, poi facendo attività di sup, kayak e surf sull'Ombrone e adesso in mare a Marina di Grosseto dove è presente la sede operativa dell'associazione.

Non solo ma proprio in questa settimana si terrà un weekend all'insegna dell'avventura e della scoperta:

- venerdì 12 giugno ore 19.00 escursione al tramonto/notturna dalla rocca di Scarlino fino al Monte Alma.
- sabato 13 giugno ore 11.00 escursione sull'antica via della Transumanza nella valle del Farma a Torniella.
- domenica 14 giugno ore 11.00 escursione/torrentismo a Rocchette di Fazio nelle gole del fiume Albegna.

Pubblicato: 11 Giugno 2020

## **TRE GIORNI DI TREKKING CON TERRAMARE ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DELLA MAREMMA**

GROSSETO – La Maremma riparte con tante attività dopo il lockdown. Sicuramente le attività all'aperto sono quelle che più di tutte le altre adesso riscuotono successo. Vuoi per il rispetto delle linee guida anti-covid19, vuoi perché, dopo mesi di chiusura, si ha più voglia di stare fuori, le attività sportive outdoor sono le più gettonate.

L'escursionismo sicuramente si colloca tra le discipline più adatte in questa fase, soprattutto se abbinato ad esso si associano corretti stili di vita e comportamenti.

“Terramare prima di ripartire ha elaborato un protocollo di autocontrollo per garantire i livelli di sicurezza durante lo svolgimento delle proprie attività – afferma Maurizio Zaccherotti, presidente associazione Terramare e coordinatore Acquaviva Uisp Toscana – era nostro dovere informare i soci e tutti coloro che ci seguono in merito alle linee guida ministeriali relative alla gestione delle attività sportive ed escursionistiche in questa fase della pandemia. Nell'elaborazione del nostro protocollo di autocontrollo (<http://www.terramareitalia.it/protocollo-di-autocontrollo-covid-19/>) siamo andati ad osservare nel dettaglio tutti gli elementi di rischio ed abbiamo elaborato delle soluzioni per ridurre gli stessi.”

“Le attività di Terramare sono di per sé facilitate nell'adozione delle misure di distanziamento e riduzione del rischio di contagio – prosegue -. La canoa, il surf/sup ed il trekking per ovvie ragioni di sicurezza necessitano del mantenimento della distanza di sicurezza e per tutto il resto interveniamo con le normali procedure di sanificazione. Non solo, ma la nostra associazione ha ritenuto fin da subito di trasmettere a tutti la voglia di uscire, fare attività all'aria aperta e scoprire gli angoli nascosti della Maremma. Il vero rilancio del territorio sta proprio nell'educare le persone allo sport ed escursionismo in armonia con l'ambiente, richiamando un turismo responsabile e curioso”.

Dal 25 maggio Terramare è tornata in ambiente naturale attivando la propria squadra giovanile prima aderendo al progetto “All'aria aperta” del Comune di Grosseto, poi facendo attività di sup, kayak e surf sull'Ombrone e adesso in mare a Marina di Grosseto dove è presente la sede operativa dell'associazione.

Non solo, ma proprio in questa settimana si terrà un weekend all'insegna dell'avventura e della scoperta:

venerdì 12 giugno ore 19 escursione al tramonto/notturna dalla rocca di Scarlino fino al Monte Alma;

sabato 13 giugno ore 11 escursione sull'antica via della Transumanza nella valle del Farma a Torniella;

domenica 14 giugno ore 11 escursione/torrentismo a Rocchette di Fazio nelle gole del fiume Albegna;

Per info e prenotazioni: 3402600957 – 3381784255, [www.terramareitalia.it](http://www.terramareitalia.it).

REPORTAGE

## La terra battuta dai Liberi Nantes: il campo di Pietralata che mandò Perfection alla Roma

Il presidente Urbinati ci racconta il progetto di una squadra per soli migranti, che gioca sul campo che fu dell'Albarossa, tra Luca Di Bartolomei e Walter Sabatini

Francesco Oddi

08/06/2020 20:36

Le formiche hanno scavato profondi solchi sulla terra battuta del campo dei Liberi Nantes, squadra di soli migranti che il lockdown ha reso esuli anche dal calcio. Da tre mesi non si gioca, e le erbacce hanno preso possesso del terreno, sfarinando il gesso delle linee laterali, colonizzando le porte e le aree di rigore. Anni di sole hanno cotto la plastica dei sedili delle panchine, che dà l'impressione di aver cominciato a disgregarsi già prima del Covid, e scolorito gli striscioni appesi in modo da essere ben visibili per i pochi spettatori che assistono alle gare di Terza Categoria, quasi tutti legati da parentela o profonda amicizia ai ragazzi in campo: quello con il nome della società, quello con lo slogan nato cinque anni fa per sostenerla ("oltre il gioco #iocisono"), "verità per Giulio Regeni", con il logo di Amnesty International, il link al sito (non più attivo) di un ristorante etnico che "promuove l'integrazione di rifugiati e migranti attraverso la cucina" e in fondo, vicino a dove un tempo ci doveva essere la bandierina del calcio d'angolo, "Roma Cares".

Il club giallorosso ha dato una mano, qualche anno fa, tramite la sua fondazione che si occupa di iniziative di beneficenza, a questo club, nato ben prima, dall'impegno e dal sudore di volontari, migranti dei centri di accoglienza e abitanti del quartiere, e un paio di settimane fa gli ha dato di nuovo una triste notorietà, di cui tutti avrebbero volentieri fatto a meno. Joseph Perfection, il centrocampista camerunese a cui si è fermato il cuore a 21 anni lo scorso 25 maggio era passato da qui, dopo essere arrivato in Italia con la promessa di fare provini e carriera nel calcio professionistico. Era stato abbandonato alla stazione Termini, e dopo un po' di tempo, e vicende di cui nessuno potrà più parlare, si era ritrovato qui, dove qualcuno ancora pensa di poter spaccare il mondo giocando a pallone, e tanti altri, semplicemente, lo prendono a calcio per non pensare ad altro, nella periferia di una terra promessa ben diversa da come l'avevano immaginata.

Anche il campo sportivo "XXV aprile" di Via Marica 80, tra le case popolari di Pietralata, versante Est della Capitale, ben più vicino al Raccordo che al centro, è diverso dagli altri, ormai quasi tutti riconvertiti a un costoso e redditizio fondo in sintetico, qualcuno con tribune nuove, e spogliatoi con le piastrelle sul muro. Qui ci si spoglia in stanzoni intonacati alla meglio, calce bianca neppure troppo spianata, come in certe costruzioni che puoi trovare in avamposti solitari del terzo mondo, ringhiere fatte con ferro di recupero, saldando cancellate sottratte alla discarica, gittate di cemento grezzo sui piazzali. Un posto di frontiera, carico di fascino, poesia e fatica. Quando arriviamo il presidente della Liberi Nantes, Alberto Urbinati, sta parlando con tre ragazzi della zona, vent'anni o poco più, seduti su due panchine di legno ben diverse tra loro, sull'orlo della vecchia tribuna, con le erbacce che si intrufolano e sgretolano i mattoni di tufo.

«Quando siamo entrati qui per la prima volta, sembrava fosse scoppiata una guerra – spiega Urbinati – cadeva tutto a pezzi, non c'erano luce e acqua calda negli spogliatoi, il bar aveva un tetto che minacciava di crollare, la

recinzione era da rifare. Un lavoro colossale, che ci siamo sobbarcati con dei volontari e alcuni migranti, arrivati da tutta Roma per aiutarci».

Chi usava questo campo prima della Liberi Nantes?

«Un'altra società, che però non si è preoccupata molto della manutenzione, diciamo. Noi all'inizio facevamo attività prendendo in affitto il campo: giocavamo al Bernardini, un impianto della Uisp, a meno di un chilometro da qui. Si cominciava un po' a parlare di noi e delle nostre attività in tema di integrazione, chiedemmo all'Amministrazione se potevano aiutarci a trovare una sede, ci dettero questo campo. Paghiamo un affitto, lo abbiamo in gestione fino al 2028. E pensare che a noi sarebbe bastato un ufficio di rappresentanza...».

Vi è andata bene...

«Già. Anche se l'impianto era in condizioni disastrose. Questo era il campo dell'Albarossa, una società sportiva che ha fatto la storia di questo quartiere. Qui è zona di case popolari, è tutto di proprietà dell'Ater: in questo lotto non avevano costruito, e qualcuno ha attrezzato un campo sportivo. Era un luogo d'aggregazione, sempre pieno di gente, ci facevano le Feste dell'Unità, una volta, negli Anni 80, venne pure a suonare Venditti. E l'Albarossa era la squadra di chi abitava qui, una volta riuscì ad arrivare anche in Promozione. È una storia che non ho vissuto in prima persona: mi dicono che proprio in quel momento siano venute fuori le difficoltà economiche. Credo abbia chiuso nel 1995, l'Alba: era venuto giù il Muro di Berlino, la militanza politica ormai era finita, e si è esaurita anche quella storia. Noi siamo arrivati molti anni dopo».

Rapporti con il quartiere?

«Questa zona ha bisogno di un centro d'aggregazione: è un posto di case popolari, desertificato a livello commerciale, in cui è difficilissimo trovare un negozio che non appartenga a qualche grande catena. Quei ragazzi che erano qui pochi minuti fa sono venuti a dirmi che vorrebbero creare di nuovo una squadra di quartiere, fare calcio popolare. Gli ho detto che saranno i benvenuti, di organizzarsi, venire, e non preoccuparsi dei soldi: qui non mandiamo via nessuno, c'è posto per tutti».

La stessa filosofia che ha ispirato il vostro progetto.

«La Liberi Nantes nasce nel 2007, e dopo un paio d'anni già aveva fatto parlare molto: in un certo senso il progetto ci è come esploso in mano, non ci aspettavamo neppure noi che diventasse così grande. Nel 2008-09 abbiamo cominciato a giocare in Terza Categoria. Fuori classifica, perché non era possibile tesserare i ragazzi che giocavano con noi: era richiesto un domicilio, ma ben pochi lo avevano. Abbiamo fatto una battaglia per lanciare il domicilio sportivo, dando come residenza dei ragazzi questo campo, ma ci siamo riusciti solo in parte. Ci avevano un tesseramento amatoriale semplificato, quest'anno abbiamo risolto tutto e iniziato a giocare in classifica. Poi se qualcuno trova una squadra in Promozione che gli offre un minimo di rimborso spese, è libero di andarci, lo svincoliamo con piacere».

Quello dei tesseramenti non sarà stato l'unico problema...

«Ovviamente no. Qui è tutto complicato, a partire dalle questioni logistiche: nelle altre squadre, quelle composte da ragazzi di Roma, per le trasferte ci si vede direttamente al campo. Noi ogni volta dobbiamo dare appuntamento qui, e organizzarci con le nostre macchine per portare i giocatori al campo. Senza contare, ovviamente, l'accoglienza che spesso viene riservata a una squadra di rifugiati e richiedenti asilo in certe periferie di Roma...»

Più le difficoltà affrontate per ristrutturare un impianto in stato di abbandono...

«...facendo tutto a budget zero. A un certo punto chiesi una mano proprio ai migranti: feci spargere la voce che la Liberi Nantes aveva bisogno di aiuto, nei centri di accoglienza. Non mi aspettavo grandi cose, invece il giorno in cui avremmo dovuto iniziare i lavori c'erano quaranta ragazzi venuti a dare una mano. Li chiamai tutti: "Forse non è chiaro... qui non ci sono soldi. Se qualcuno vuole tornare indietro, nessun problema". Sono rimasti tutti. Li abbiamo divisi in squadre, siamo rimasti chiusi qui dentro da giugno a ottobre. Alcuni avevano delle competenze, c'erano muratori, qualche idraulico... competenze che non allenavano da mesi, e che rischiavano di perdere, avevano voglia e bisogno di uscire. Stare nei centri di accoglienza a non fare nulla è un abbruttimento, oltre che uno spreco: sfruttando le forze e le competenze che ci sono lì si potrebbero rivoltare i nostri quartieri come calzini. Abbiamo riscritto la storia, facendoci aiutare da soggetti che certa gente percepisce come dei parassiti. La cosa curiosa è che pochi di loro sono rimasti con noi anche per giocare: in maggior parte ci hanno aiutato e poi se ne sono andati».

Chi altro vi ha aiutato?

«Ero in contatto con uno studio di architetti dei Parioli, all'epoca: hanno saputo del progetto, se ne sono innamorati, e sono venuti a dirigere i lavori, gratuitamente. Trovavano soluzioni, riciclando materiali: un palazzo qui vicino stava buttando dei mattoni, li abbiamo recuperati e ci abbiamo fatto il muro che ci divide dal parcheggio qui dietro. Abbiamo rifatto il tetto al bar, non è ancora finito, ma lo usiamo per le feste, i mercatini solidali di Natale. Il campo si chiama XXV aprile, è quella la festa più sentita qui».

Come tirate avanti?

«Con i contributi dei soci: una trentina, che sottoscrivono una quota. Con il cinque per mille. E con alcuni progetti, legati all'inclusione: siamo partner della Fondazione dell'Uefa, avremmo dovuto organizzare un evento all'Olimpico, con più di 150 ragazzi, legato all'Europeo. Tutto rinviato al 2021. Devo dire che cominciano a conoscerci, anche se, paradossalmente, più all'estero che in Italia. A un premio internazionale sullo sport sostenibile abbiamo conosciuto i dirigenti del Barcellona, mi hanno anche invitato al Camp Nou. Siamo in contatto, prima o poi riusciremo a organizzare qualcosa con loro».

Il rapporto con Roma Cares come nasce?

«Grazie a Luca Di Bartolomei. Gli avevano parlato del progetto, è venuto a vederlo di persona, e lo ha preso a cuore. È lui che ci ha messo in contatto con la fondazione della Roma, di cui all'epoca si occupava Catia Augelli. Luca è una persona fantastica, uno che quando hai bisogno di qualcosa risponde sempre presente, siamo rimasti amici. Il giorno in cui abbiamo fatto la festa per la nuova omologazione del campo era pieno di gente: era l'11 ottobre 2015, la Roma ha mandato le vecchie glorie a fare un'amichevole con la Liberi Nantes, c'erano Candela, Giannini, Chierico, Scarchilli, Maini, e tutta la dirigenza. Mi colpì molto l'atteggiamento di Walter Sabatini: si infilò nel nostro spogliatoio, venne a salutare tutti i ragazzi, uno per uno. Mi è sembrato uno vero. Luca quel giorno è passato con il motorino, mi ha chiamato fuori, e mi ha chiesto se fosse tutto a posto. Aveva fatto tanto per noi: l'ho invitato a entrare, a dire qualcosa, fare un piccolo discorso. Era in politica, all'epoca, magari avrebbe pure potuto fargli comodo prendersi i suoi meriti. Mi ha ringraziato ed è andato via: non è neppure voluto entrare».

Perfection non la giocò quell'amichevole.

«No. Non fu quella ad aprirgli le porte della Roma, come ho letto da qualche parte. Del resto lui con noi ha giocato molto poco, sarà venuto al campo una decina di volte, non di più, e non lo abbiamo mai neppure tesserato. Si vedeva che sarebbe stato uno spreco farlo giocare in Terza Categoria, con i suoi mezzi. Anche se all'inizio sembrava non capire che occasione aveva, quando si prospettava la possibilità di firmare un contratto con la Roma, non è

stato facile spiegarlo. È stato Toti Lisciandrello, il nostro allenatore, a rimanere più colpito del suo talento, e ad aprirgli le porte della Roma. Ha fatto il preparatore atletico in club importanti del calcio dilettantistico, conosce tanta gente nel calcio, ha sentito un procuratore (Diego Tavano, ndr) e gli ha detto di venire a vedere questo ragazzo. Pare che gli abbia risposto che non aveva neppure bisogno di vederlo, che si fidava di lui. E lo ha portato alla Roma: un periodo di prova, appena è diventato maggiorenne lo hanno messo sotto contratto».

Mister Lisciandrello potrebbe dirci qualcosa in più.

«Glielo hanno chiesto tante persone, dopo quello che è successo. Ma la cosa lo ha toccato moltissimo. Tanto che lui di Joseph, di questa storia, ha deciso di non parlare più».



# L'estate a ostacoli delle famiglie

## Senza nido quasi 200 mila bimbi

di **Ilaria Venturi**

Un'estate senza asilo. E a settembre chissà, con le prospettive attuali ben più di una struttura privata su due, messa in ginocchio dalla pandemia e senza aiuti, chiuderà i battenti. Eppure hanno riaperto le spiagge, i ristoranti e i negozi, pure nelle discoteche si riprenderà a ballare. I più piccoli sono rimasti i grandi dimenticati: un milione e 400 mila under 3, quasi 200mila frequentanti i nidi prima della pandemia. Apriranno per loro i centri estivi, in extremis e in ritardo, lamentano i gestori: è arrivato il via libera dopo che le linee guida erano state annunciate via Facebook dalla ministra Elena Bonetti una settimana fa. Sono pronte ora. Ma non risolveranno la crisi del settore.

Le famiglie premono, le strutture non sanno che futuro avranno. Per ora è nero. Un blackout che rischia di mettere in seria difficoltà i nidi pubblici, che coprono secondo l'Istat, su dati 2017-18, il 51% del settore. Mentre i privati che danno lavoro a 60 mila educatrici, sono al tappeto. Hanno manifestato per la seconda volta ieri davanti a Montecitorio. «Torniamo a casa demoralizzati e disperati, non c'è la volontà politica di riaprire i nidi e nemmeno quella di aiutarci: siamo al collasso» commenta Cinzia D'Alessandro, presidente del comitato Educhiamo che raccoglie ottomila strutture private nel campo educativo. La cassa integrazione è finita questo mese e non è stata prorogata, «le mie educatrici hanno ricevuto solo 500 euro questa settimana, sono senza stipendio da marzo e io non ho la forza economica per un anticipare quanto dovuto» spiega Marcella Corbetta, un nido in provincia di Monza Brianza. I genitori nel frattempo hanno smesso di pagare le rette, i fondi previsti nel decreto Rilancio non bastano, hanno già fatto i conti: ci sono 65 milioni

### I numeri

**Pochi posti al Sud**

**24,7%**

#### Tasso di copertura

È la media nazionale di posti nei nidi rispetto al bacino di utenza. Al Sud scende al 12,3%

**51%**

#### Le strutture comunali

Il pubblico copre poco più della metà dei posti. I privati il 49%

**2.000 €**

#### La spesa media

Quanto spende in media ogni famiglia all'anno per i nidi, pubblici o privati

**13,4%**

#### Bimbi poveri a rischio

La percentuale di utilizzo del nido tra le famiglie povere. Sale al 31,2 nella fascia più alta

per il sostegno alle mancate rette, arriveranno 50-60 euro a bambino, ma agli enti locali, «noi non vedremo un euro».

Le cooperative sociali hanno avuto la forza sino ad oggi di anticipare la cassa integrazione. I centri estivi? «Con le regole di un rapporto uno a cinque non ci siamo dentro coi costi» lamentano i gestori. Sarà così anche per la riapertura a settembre in emergenza Covid, «se non cambiano le regole ci devono aiutare, altrimenti non ce la facciamo» spiega Patrizia Mangani, voce delle piccole e medie imprese (Api infanzia) di Torino dove i privati gestiscono il 45% dei servizi. «Le famiglie sono disperate e anche le imprese». L'Api torinese ha

fatto ricorso con l'associazione "Family Smile", l'asilo "Canadian Island" di Firenze e un gruppo di mamme, per la mancata riapertura di nidi e materne nella Fase 2 dell'emergenza sanitaria. Il Tar del Lazio dovrebbe decidere oggi. Incomprensibile rimane la chiusura dei nidi, eccetto che a Trento e a Bolzano e nel Veneto con l'ordinanza di Zaia, a fronte di una riapertura per lo 0-3 anni dei centri estivi. «Non siamo contenti per niente, non c'è la volontà di riaprire i nidi, le famiglie sono disorientate e arrabbiate. È dal 4 maggio che insieme alla regione Emilia Romagna chiediamo linee guida, arrivano ora fuori tempo massimo e solo per centri estivi: è una corsa con-

tro il tempo, mentre i nostri lavoratori rischiano di rimanere senza salario» lamenta Alberto Alberani, vicepresidente nazionale di Legacoop sociale.

Valentina Suzzani ci ha provato, a Piacenza ha riaperto il nido, ma con la forma della prestazione individuale: un'educatrice per un bambino. Il costo? Come per una baby sitter, 10 euro all'ora. «Dovevate vederli i piccolini sorridere quando hanno visto le loro educatrici, la nostra è una sperimentazione perché in questo modo proviamo a ricominciare. Ma stiamo anticipando costi che potremo reggere solo per questo mese. Se il governo non ci sosterrà non si riparte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

## Nel pieno rispetto delle regole tornano i centri estivi targati Uisp

Dal 15 giugno al 21 agosto due distinte proposte rivolte ai bambini dai 6 ai 14 anni, a cura di istruttori qualificati

Pubblicato il 11 giugno 2020

Torna un appuntamento abituale di ogni inizio estate: quello coi centri estivi Uisp. Anche nell'estate che sta per cominciare, contraddistinta dalle nuove norme imposte dall'emergenza Coronavirus, infatti l'offerta Uisp è ricchissima e sarà organizzata su 4 progetti. Le proposte andranno avanti dal 15 giugno fino al 21 agosto con moduli di due settimane ciascuno, suddivisi tra mattina e pomeriggio. Ci saranno naturalmente le necessarie misure di distanziamento tra i partecipanti: le attività saranno studiate per garantire la distanza di 2 metri ed evitare il contatto tra bambini e operatori. Verranno in ogni caso privilegiate le...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

*Il racconto di una mamma*

## “Nessun aiuto per seguire i nostri figli Sono stata costretta a lavorare di notte”

«È stato uno shock forte, che non siamo riusciti a riparare». Cristina Tagliabue racconta di quando hanno chiuso l'asilo di suo figlio che ha compiuto 3 anni in lockdown. «Per i bambini è stato un danno, per me senza l'asilo è difficile: sono madre, mi realizzo col lavoro. E senza servizi non ce la fai. Io ho lavorato di notte in questi mesi, molte mie amiche hanno dovuto rinunciare al lavoro o sono entrate in cassa integrazione e poi hanno dovuto chiedere le ferie che ora non bastano più». Ecco cosa significa la chiusura dei nidi nella vita quotidiana delle mamme.

Cristina, 47 anni, produttrice audiovisiva, si è trasferita nel frattempo da Milano a Roma, «avevo accordi con una ludoteca. Ma le altre mamme, siccome venivo dalla Lombardia, non hanno voluto che mio figlio frequentasse». E dunque



“  
*Noi abbiamo  
bisogno  
di servizi  
e loro  
di socialità*

CRISTINA  
TAGLIABUE

”

smart working e isolamento, in una casa piccola senza balcone. Ed ora senza una prospettiva, la Fase 2 non arriva per chi ha figli piccoli. «Ingiusta e incostituzionale la chiusura dei nidi, hanno riaperto le spiagge, ora anche le discoteche... da non crederci». Per questo ha fatto ricorso al Tar. «Per noi mamme lavoratrici l'asilo finiva il 31 luglio, useremo i centri estivi se partiranno, ma non sono la stessa cosa».

Il reddito nel frattempo si è abbassato, difficile far tornare i conti. «Mio figlio ha cominciato a parlare coi pupazzi che sono diventati i suoi amici. Noi mamme abbiamo bisogno dei servizi, loro hanno bisogno della socialità. Questo non è un Paese per i bambini, ripeto: perché non riaprono i nidi? I nostri figli sono diventati invisibili, bisogna riportare all'attenzione la questione dei diritti dell'infanzia». — **il.ve.**

REPRODUCTION RISERVATA

L'intervista

# Bonetti "Impossibile riaprire ora ma lavoriamo per settembre E almeno i centri estivi sono salvi"

di Maria Novella De Luca

**ROMA – Ministra Bonetti, lei si è battuta per riaprire gli asili nido. Invece sono rimasti chiusi. Perché?**

«Una riapertura obbligatoria dei servizi per l'infanzia avrebbe creato seri problemi di organizzazione. Non tutti i comuni hanno le strutture adeguate. Non tutti i nidi hanno il personale sufficiente. Non tutti sarebbero stati in grado di assicurare le norme di sicurezza necessarie. Abbiamo scelto la via della flessibilità. Possono aprire per l'estate. Pronti a richiudere se si verificassero dei contagi». Elena Bonetti, ministra della Famiglia di Italia Viva sta lavorando all'ultimo testo del Family Act. Nel giorno della grande protesta del mondo dell'infanzia, spiega perché, nel calendario delle ripartenze, i più piccoli dei piccoli sono, incredibilmente arrivati per ultimi. Con la loro estate post-Covid ridotta a una manciata di settimane.

**Il governo ha fatto riaprire le palestre e le discoteche. Contano così poco i bambini in Italia?**

«Mi sono impegnata fin dal primo



▲ **La ministra**  
Elena Bonetti,  
46 anni, Pari  
opportunità  
e Famiglia

“  
*Ci sono risorse per i Comuni e fondi per aiutare i genitori. Dobbiamo garantire offerta e occupazione*  
”

giorno perché ai bambini venisse riconosciuto, anche in pieno lockdown, il diritto al gioco, al movimento. In parte ce l'abbiamo fatta. I centri estivi sono una realtà anche quest'anno».

**Non i nidi però. E nella fascia 0-3 se non c'è l'asilo nido i genitori, anzi le madri, è difficile che possano tornare a lavorare.**

«Ma di fatto diamo la possibilità di strutturare servizi educativi per l'estate anche per i bambini 0-3. E se la Regione lo decide, chi è in regola potrà partire già dalla prossima settimana».

**Dunque riaprirà soltanto chi vuole o chi può?**

«Chi è in grado di assicurare gli standard di sicurezza richiesti dalle linee guida. Un educatore ogni cinque bambini. I lettini adeguatamente distanziati. Gli spazi affinché i piccoli gruppi restino separati».

**In questo modo però i posti saranno limitati e le rette più alte.**

«Spero davvero che non ci siano speculazioni. Però vorrei ricordare che dal bonus nidi al bonus baby sitter, sono diversi i fondi che le famiglie possono utilizzare per

pagare i centri estivi. E abbiamo stanziato risorse per i comuni, per sostenere le riaperture. Proprio ieri abbiamo pubblicato un bando da 35 milioni».

**Però siamo già in un enorme ritardo. Migliaia di educatori dei nidi privati sono da mesi senza stipendio e decine di strutture rischiano di non riaprire più.**

«Anche su questo stiamo lavorando con la ministra Azzolina per garantire che a settembre tutti i bambini nella fascia 0-3 anni possano entrare al nido. All'interno di quel progetto che concepisce il nido e la scuola dell'infanzia come un percorso didattico, non soltanto come un servizio alle famiglie».

**Concretamente? Ancora non c'è alcuna chiarezza su come dovranno essere ripensati i nidi.**

«Ci sono due miliardi e mezzo in legge di bilancio per i nuovi nidi. Dobbiamo garantire l'offerta alle famiglie e l'occupazione di chi lavora nei servizi dell'infanzia. E posso dire con orgoglio che questo Governo ha rimesso al centro dell'agenda l'educazione e il futuro dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Oratori estivi, sfida al virus Il Comune dà 500mila euro

LORENZO ROSOLI

**F**ino a 500mila euro complessivi. A tanto potrà arrivare il contributo previsto dal Comune di Milano per aiutare 160 oratori frequentati da 32mila ragazzi a organizzare proposte educative per l'estate nel rispetto delle norme anti Covid-19. Nel capoluogo lombardo, dunque, «gli oratori estivi ci saranno. Anche se in una forma del tutto inedita», sottolinea un comunicato diffuso dalla diocesi. Grazie alla convenzione firmata da Fondazione oratori milanesi (Fom) e Palazzo Marino, infatti, la Chiesa ambrosiana «potrà realizzare la *new edition* dell'oratorio estivo», offrendo in sicurezza «una proposta educativa ai ragazzi e un servizio alle famiglie».

Più educatori, mini gruppi. Secondo la convenzione «le parrocchie dovranno garantire il funzionamento dell'oratorio estivo per almeno 80 ore complessive nei mesi di giugno, luglio, agosto ed eventualmente settembre e adottare un protocollo di sicurezza sanitario per la gestione dei servizi, in conformità con le linee guida emanate dal Governo». L'entità del contributo, spiegano ancora in diocesi, «verrà rapportata al numero di giornate di funzionamento dell'attività, al numero di utenti ed all'entità delle rette di frequenza». Il contributo consentirà agli oratori di sostenere i nuovi oneri organizzativi legati al rispetto delle norme sanitarie anti-Covid «senza scaricare i

costi sulle famiglie. In particolare grazie al sostegno comunale sarà possibile incrementare il numero di educatori che affiancheranno i volontari in modo tale da garantire il rapporto tra adulti e minori richiesto dalle linee guida regionali: uno a sette per la fascia 6-11 anni, uno a dieci per la fascia 12-17 anni». Più educatori, dunque. E attività in piccoli gruppi. Ma c'è anche dell'altro, nell'oratorio estivo *new edition*.

Guidi: scuola di socialità. La proposta educativa per l'estate 2020 si arricchirà infatti di nuovi contenuti. Proprio i criteri di comportamento ri-

chiesti a tutela della salute propria e degli altri «offriranno lo spunto per una riflessione più ampia sulla responsabilità nei confronti di sé, degli altri e dell'ambiente, declinata in maniera ludica, come da sempre avviene negli oratori estivi», aggiunge il comunicato della diocesi. In questo modo gli oratori di-

ventano una palestra dove i ragazzi potranno "allenarsi" a quel che li attende al rientro a scuola, a settembre. «Saremo i primi ad accogliere i ragazzi – anche prima della scuola – e abbiamo dunque l'occasione di aiutarli a recuperare una vita sociale corretta, in una dimensione di sensibilità e responsabilità ci-

vica», annota don Stefano Guidi, direttore Fom.

Azzimonti: ecco la sfida. «L'estate ci presenta la sfida avvincente – come ci ha suggerito l'arcivescovo Mario Del-pini – di immaginare un oratorio "inedito", sia per il rispetto delle indicazioni sanitarie emanate dall'ordinanza regionale, sia per offrire mag-

giore attenzione ai ragazzi, proprio nel momento in cui tornano alla socialità. Gli oratori non solo vogliono accoglierli ma anche aiutarli ad assumere in modo responsabile uno stile di convivenza improntato al rispetto dell'altro e dell'ambiente», afferma monsignor Carlo Azzi-monti, vicario episcopale per la Zona I Milano.

**Galimberti: ampliare l'offerta.** Cornice della convenzione Comune-Fom è la legge regionale 22 del 2001 sulle «Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori». Questi 500mila euro destinati agli oratori si inquadrano in particolare nell'iniziativa «Milano Summer School», lanciata dal Comune con l'obiettivo di promuovere una sempre più estesa «mappa di opportunità estive per i ragazzi e le ragazze milanesi» e per le loro famiglie. Come spiega l'assessore all'Educazione Laura Galimberti, «stiamo cercando ogni possibilità per supportare» oratori e altri soggetti a sviluppare «un'offerta il più possibile varia e complementare a quella dell'Amministrazione».

© ASSOCIAZIONE FOM/ITALIA



## IL RACCONTO

I morti avevano dai 18 ai 39 anni. La sindaca Lightfoot: arrivate 65.000 telefonate al 911  
Si spara soprattutto nei ghetti più degradati: "Qui ci ammazzano senza alcun motivo"

# Chicago torna agli Anni 20 Diciotto omicidi in 24 ore "Mai visto nulla di simile"

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

**P**are un bollettino di guerra: 18 morti in 24 ore. Però non viene dalle montagne dell'Afghanistan o dai deserti della Siria, ma dalle strade della civile Chicago.

La città adottiva del presidente Obama non è nuova a simili stragi, che colpiscono soprattutto i ghetti abitati dai neri come South Side. In questo momento, però, le sparatorie che hanno gli afroamericani insieme come protagonisti e vittime, tagliano le gambe a chi vorrebbe chiudere i commissariati di polizia o tagliare i finanziamenti alle forze dell'ordine. Per non parlare poi dei soliti pregiudizi che

trovano nuova forza, quando vedi che i neri non sono solo il bersaglio dei bianchi, ma anche di loro stessi.

Nell'ultimo fine settimana di maggio, quando mezza America era in piazza per protestare contro l'omicidio di George Floyd a Minneapolis, a Chicago è scoppiata la guerra. Secondo i dati raccolti dallo University of Chicago Crime Lab, 85 persone sono state ferite dai colpi delle armi da fuoco, e 24 hanno perso la vita. Nelle sole 24 ore del 31 maggio gli omicidi sono stati 18, cioè il numero record dagli anni Sessanta, quando si cominciarono a registrare queste statistiche.

Storie assurde come quelle

di Darius Jelks, 31 anni, e Maurice Jelks, 39 anni, ammazzati mentre guidavano a Burnside. Non si sa bene per quale motivo, e probabilmente non si saprà mai. Stesso discorso per Gregory Lewis, 21, colpito la mattina mentre passava per la zona East della 115th Street. Frequentava la Excel Academy di Roseland, e il suo ex presidente Mustafa Abdullah lo ha ricordato così: «Era un'influenza positiva per tutti, e aveva servito anche come vice presidente dell'associazione degli studenti». Grandi aspettative, andate in fumo per chissà quale ragione.

Angelo Bronson, 36 anni, padre di due bambini, era fermo sulla strada ad En-

glewood, all'altezza del blocco 6800 di South Laflin. Un'auto è passata, qualcuno ha sparato, e lo ha colpito in pieno petto. Quattro ore dopo era morto. Gli amici hanno raccontato che viveva a Washington, ma si era trasferito a Chicago per cercare lavoro. Lo aveva trovato, montando pannelli solari, ed era un grande faticatore, sempre pronto al sorriso. Era.

John Tiggs, 32 anni, stava camminando verso un Metro PCS al numero 8100 di S. Halsted Street, per pagare alcune bollette. A South Side erano in corso dei saccheggi, qualcuno ha sparato nel negozio, e John è caduto, colpito all'addome. Dicono che era un padre devo-

to di tre ragazzini piccoli, ora orfani. «John - ha raccontato la zia Marie Marsham - aveva un cuore grande così. C'era sempre, per noi. Ogni volta che aveva bisogno di qualcosa

lo chiamavi, e lui era sempre il primo a venirti ad aiutare». La polizia ha fermato due sospetti, dopo la sparatoria, ma poi li ha rilasciati senza incriminarli. Perché in mezzo a quel

caos, vai a capire chi ha premuto il grilletto, e soprattutto a prenderlo.

Lazarra Daniels, 18 anni, studiava al DRW College Prep di Lawndale. Il suo preside, Tony Sutton, giura che era una ragazza d'oro, molto legata alla sua famiglia. Alle 22 e 51 minuti del 31 maggio, due poliziotti l'hanno vista riversa sull'asfalto al blocco 4200 della West Van Buren Street. Hanno girato il corpo, e capito in fretta che non c'era più nulla da fare. «Non riesco più nemmeno a piangere dalla rabbia», ha scritto un amico su Facebook.

Nome diverso, storia uguale. Keishanay Bolden era iscritta alla Western Illinois University, dove guarda caso stava studiando legge per diventare funzionario della polizia carceraria. Un insegnante della Lincoln Hall, il dormitorio dove viveva, ha scritto che «Keishanay era

---

### **Alcune delle vittime sono morte per caso perché finite in mezzo a una sparatoria**

dette di quartiere, o rapine. Non è raro però che nei ghetti più disagiati dell'America si muoia così, senza ragione, anche solo per errore.

Quel giorno poi regnava il caos. Secondo il sindaco Lori Lightfoot, nell'arco del 31 maggio il centralino delle emergenze 911 aveva ricevuto 65.000

una persona con grande determinazione, intelligenze a gioia. Aveva l'abilità di sollevare l'umore di chiunque si trovasse vicino a lei». Non il pomeriggio del 31 maggio, quando è stata coinvolta in una litigata a Englewood, dove era cresciuta, e là è finita la sua esistenza.

Danyal Jones, 30 anni, stava seduta sulla terrazza davanti alla sua casa, al blocco 8100 di South Woodlawn Avenue. Un uomo si è avvicinato, ha aperto il fuoco, e l'ha colpita al petto. Danyal è stata portata dall'ambulanza allo University of Chicago Medical Center, dove i medici non hanno potuto fare altro che ufficializzare la sua morte. Perché?

Tutte queste storie sembrano avere un filo rosso che le collega, oltre alla violenza, e cioè l'assurdità della loro fine. Magari alcuni di questi omicidi erano mirati. Forse erano ven-

telefonate, ossia circa 50.000 in più della norma. Il reverendo Michael Pfleger della St. Sabina Church ad Auburn Gresham, da sempre impegnato contro la diffusione delle armi, ha raccontato che «era aperta la caccia. Ho sentito gente che diceva: hey, la polizia non c'è, possiamo fare quel-

---

# 89

Le persone che ogni giorno negli Usa perdono la vita a causa delle armi da fuoco

---

# 60,3

Gli omicidi ogni 100.000 abitanti a Saint Louis, la città più violenta degli Usa

---

# 25,6%

La percentuale di vittime afroamericane a Chicago; il 35,6% sono ispanici, il 7% bianchi

---

# 25%

La percentuale di disoccupati tra chi commette crimini violenti

---

lo che ci pare. Mi sono seduto a guardare un supermercato, saccheggiato per oltre un'ora. Nessun poliziotto è arrivato. Sono salito in auto per fare un giro, e ho visto parecchi altri negozi assaltati, senza che ci fossero agenti intorno. La situazione qui è esplosiva. Ci sono problemi sistemici che colpiscono da decenni le minoranze, come la mancanza di lavoro, di cibo, di abitazioni. L'epidemia di coronavirus ha peggiorato una crisi già difficile, e quindi qualunque cosa può succedere».

In realtà la tendenza degli ultimi anni è stata quella di una diminuzione della criminalità, favorita anche dalla ripresa economica che durava dal 2009. A New York gli omicidi sono scesi a circa 300, anche se ora c'è stato un aumento. A Chicago durante gli anni Novanta contare oltre 900 morti all'anno era la norma, ma nel 2018 sono scesi a 561 e nel 2019 a 492. Sempre più di New York e Los Angeles sommate assieme, ma meno della metà del passato. Anche nel maggio scorso la criminalità generale è scesa ancora del 20%, ma le sparatorie sono aumentate del 71%, con 409 feriti contro i 332 dello stesso periodo dell'anno scorso. Stessa storia per gli omicidi, passati da 53 a 85, con un incremento del 60%. Da gennaio a maggio gli

scontri a fuoco sono cresciuti del 30%, e i morti del 25%, dai 196 del 2019 ai 245 di quest'anno. Qualcosa insomma stava già succedendo, ma coronavirus e proteste hanno accelerato la tendenza a Chicago, con 2.665 arresti, 788 saccheggi e 529 armi sequestrate dopo il caso Floyd.

Questa esplosione di violenza ha almeno due effetti. La sinistra ha chiesto di togliere i soldi alla polizia o chiuderla, creando divisione e imbarazzo tra i democratici. Perché sanno che il presidente Trump, che ieri si è schierato per mantenere i nomi dei generali sudisti nelle basi militari, userà queste proposte per presentarsi alle elezioni di novembre come il protettore della legge e dell'ordine. Perciò il candidato democratico Biden ha appoggiato la riforma delle forze dell'ordine presentata dai col-

---

**Nell'ultimo fine  
settimana di maggio  
85 persone sono state  
colpite da armi da fuoco**

leghi al Congresso, ma ha bocciato le posizioni più estreme contro gli agenti. Le sparatorie di Chicago tagliano le gambe agli argomenti della sinistra, e costringono Joe a continuare i suoi equilibrismi per non perdere il voto dei moderati.

Nello stesso tempo, se uno guarda al colore della pelle di vittime e carnefici, in molti casi si conferma il pregiudizio secondo cui i neri si uccidono tra loro, più che cadere vittime dei bianchi. Questo probabilmente succede perché partono dalle condizioni più svantaggiate, che il movimento per l'uguaglianza razziale vorrebbe sanare, proprio per porre gli afro americani sullo stesso piano e in condizione di costruirsi vite decenti. E' un cane che si morde la coda, però, perché è difficile riuscirci mentre volano i proiettili. —

© FIRPO/DELLAZIONE/RESERVA

# “Mio fratello George ucciso per 20 dollari L’America cambi”

Drammatica deposizione al Congresso: “Quanto vale una vita? Ora la legge contro la polizia violenta”. Snapchat boccia Trump

*dal nostro corrispondente*  
**Federico Rampini**

**NEW YORK** – «Stop the pain», fermate la sofferenza: è l’appello lanciato da Philonise Floyd, fratello di George, nel suo intervento alla Camera dei deputati di Washington. «Io vi chiedo – ha detto ai parlamentari – cosa vale la vita di un nero? Venti dollari?». Il riferimento era alla banconota contraffatta che fece scattare l’arresto di George Floyd, poi ucciso per soffocamento in un video che il fratello ha ricordato: «Ho continuato a rivedere quelle immagini, otto minuti che mi sono sembrati lunghi otto ore. Non si tratta così neanche un animale. Questo è il 2020. È ora di dire basta. Tutti quelli che protestano nelle strade ve lo dicono: basta». E ha chiesto una legge contro le violenze della polizia.

Una rivoluzione culturale, sotto il segno dell’antirazzismo, sembra soffiare impetuosa negli Stati Uniti. Investe anche il mondo dei media vecchi e nuovi. Fra i segnali c’è la cancellazione della 33esima stagione di una serie televisiva accusata di apologia dei poliziotti violenti, *Cops*. Ci sono le dimissioni di capiredattori di testate importanti, dal direttore delle pagine dei commenti del *New York Times* ad altri nel *Wall Street Journal* e *Philadelphia Inquirer*, in seguito a contestazioni

delle loro redazioni sul taglio scelto per le cronache o i commenti sulla questione razziale e sulle manifestazioni di protesta. Dopo le statue di personaggi controversi abbattute, c’è la decisione della US Navy di abolire da ogni base della marina militare le residue bandiere confederate, cioè quelle del Sud schiavista sconfitto nella guerra civile. La

—“—

*Ha chiesto aiuto ed è stato ignorato, per favore ascoltate la richiesta che arriva dalle strade di tutto il mondo, onorate la sua memoria. Dipende da voi far sì che la morte di George non sia stata vana*

PHILONISE FLOYD FRATELLO DI GEORGE

—”—

rivoluzione culturale però suscita la resistenza di Donald Trump. Il presidente si è schierato contro un'altra iniziativa, volta a ribattezzare le basi militari intitolate ai generali dell'esercito sudista, come Fort Bragg in North Carolina, Fort Hood in Texas, Fort Benning in Georgia. «Queste potenti e monu-

mentali basi – ha twittato Trump – sono diventate parte dell'eredità della nostra grande storia, una storia di vincitori, di vittorie e di libertà. Abbiamo addestrato e schierato i nostri eroi in territori sacri, e hanno vinto due guerre mondiali. Perciò la mia amministrazione non prenderà mai in considerazione di

rinominare queste magnifiche e mitiche installazioni».

La rivoluzione culturale investe da tempo anche i social media, con il precedente di Twitter che da due settimane ha cominciato ad ammonire gli utenti quando le affermazioni di Trump risultano *fake news* o possono incitare la violenza. Ieri

Trump ha attaccato Snapchat, social media diffuso tra i più giovani, per aver rimosso dalla bacheca Discover il profilo della sua campagna per la rielezione. Si tratta dell'iniziativa più radicale intrapresa finora da una piattaforma digitale nei confronti di Trump e alza ulteriormente lo scontro tra il presidente e la Silicon Valley dopo la decisione di Twitter. Continua invece la politica di neutralità di Mark Zuckerberg, ma all'interno di Facebook la decisione del fondatore di non censurare Trump è oggetto di crescenti contestazioni.

Un veterano delle battaglie per i diritti civili e contro il razzismo, il reverendo Al Sharpton che ha celebrato il funerale di Floyd, teme che la rivoluzione culturale in corso sia una fiammata di *politically correct* destinata ad esaurirsi presto. Sharpton ha lanciato l'appello per una manifestazione nazionale a Washington il 28 agosto (57esimo anniversario della marcia di Martin Luther King e del discorso "I Have a Dream") anche per dare al movimento contro le violenze della polizia un orizzonte temporale più lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Floyd: calcio Usa abolisce divieto di inginocchiarsi

Federalcalcio Usa: "Lo sport è una potente piattaforma volta al bene e noi non abbiamo usato la nostra piattaforma in modo efficace"

A **Rep**



11 giugno 2020

Il calcio statunitense ha deciso di abolire il divieto per i giocatori di inginocchiarsi durante l'inno nazionale. Lo ha annunciato la Federcalcio statunitense con un nota in cui definisce sbagliata la norma varata nel 2017, quella in cui si vietava il gesto di protesta reso popolare dalla star del football americano Colin Kaepernick e avversata dal presidente Donald Trump. Oggi quel gesto è diventato il gesto simbolo della protesta antirazzista in tutto il mondo.

"Lo sport è una potente piattaforma volta al bene e noi non abbiamo usato la nostra piattaforma in modo efficace come avremmo dovuto. Possiamo fare di più anche su questa specifica questione", si legge nella nota delle Federcalcio Usa.

"Spetta a loro, ai giocatori, e lo sarà andando avanti, decidere come usare al meglio le loro piattaforme per combattere ogni forma di razzismo, discriminazione e diseguaglianza. Siamo qui per i nostri giocatori - prosegue la nota - e siamo pronti a sostenerli nel loro impegno per raggiungere giustizia sociale".

IL DOCUMENTO

## «Prima la persona». Azzardo, l'appello degli esperti all'Osservatorio della salute

ANTONIO MARIA MIRA

La riapertura delle sale slot, delle sale scommesse e dei bingo non è solo una questione di «distanziamento fisico e di sanificazione». Perché nella gerarchia della «rilevanza degli interessi» devono venire «prima la persona e la sua salute, quindi le entrate fiscali dello Stato e solo dopo gli interessi economici delle società del settore». E la salute è in primo luogo quella del milione e mezzo di giocatori patologici che dal blocco dell'azzardo in questi mesi di *lockdown* hanno avuto sicuri benefici. E anche quella delle famiglie per le quali, in questa fase, la ripresa dell'azzardo aumenterebbe i rischi di impoverimento. Lo scrivono quattro componenti, su 25, dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione

del *vid-19* all'insieme della popolazione coinvolta nelle patologie correlate al consumo delle varie modalità di gioco d'azzardo». I quattro esperti che provengono dal mondo dell'associazionismo e della sanità pubblica, riferiscono quanto osservato da «qualificati colleghi» che abbiamo consultato. «La chiusura della gran parte delle porte d'accesso alle pratiche di *gambling* ha prodotto effetti certamente positivi per molti pazienti, che hanno avuto la remissione del sintomo di Disturbo da gioco d'azzardo (Dga) si da generare adesso delle grandi opportunità di fuoriuscita da una condizione patologica acuta: con la presa in carico da parte dell'insieme di servizi preposti alle terapie». E questo malgrado la forte riduzione dell'offerta di assistenza per queste persone, provocata dalle nor-

me per contrastare l'epidemia che hanno obbligato a chiudere i servizi. Ma la «remissione spontanea del sintomo» non coincide con la fuoriuscita dalla dipendenza. Proprio per questo i quattro firmatari chiedono che in una «riunione urgente dell'Osservatorio si proceda a una valutazione dell'impatto che su tale fase di possibile, auspicabile transizione alla salute, avrebbe la riapertura degli oltre 250mila punti di distribuzione del gioco d'azzardo nel nostro Paese», frequentati secondo una stima dell'Istituto Superiore di Sanità da 5 milioni e 200mila giocatori abituarini, dei quali oltre un milione e mezzo con *problematic gambling*. Secondo gli esperti «si presenta un profilo di rischio per la salute molto più vasto e complesso. In primo luogo, colpisce l'asimmetria tra la lenta e ridot-

ta ripresa di attività dei servizi specialisti di terapia delle dipendenze e la paventata velocità di riapertura di sale, punti di distribuzioni, piattaforme tecnologiche». In sostanza, denunciano, «la macchina dell'azzardo ad alta frequenza farebbe da contraltare una rete di servizi di prevenzione e cura della dipendenza funzionante a bassa frequenza». C'è poi un preoccupante fattore medico. «La medicina delle dipendenze ha sempre messo in guardia sui gravi danni che provoca la ricaduta nell'abuso sia di sostanze e sia di gioco d'azzardo in quanti abbiamo avuto la remissione del sintomo o abbiano seguito un percorso terapeutico». In altre parole dopo questa lunga pausa la ripresa del "gioco" potrebbe peggiorare la situazione.

ne del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, istituito presso il ministero della Salute, in una lettera al presidente dell'organismo, professor Giovanni Rezza, che è anche direttore generale della Prevenzione dello stesso ministero. I quattro firmatari sono Maurizio Fiasco, presidente di Alea, Daniela Capitanucci, presidente onorario di And, Aniello Baselice, dirigente medico del Dipartimento Dipendenze Asl Salerno, Onofrio Casciani, presidente della sezione Lazio della Sisd (Società Italiana Tossicodipendenze).

Nella lettera chiedono che «l'organismo si riunisca quanto prima», perché, spiegano, «appare di estrema urgenza che valuti quanto è accaduto per effetto diretto o indiretto delle misure di contenimento della pandemia per Co-



11 giugno 2020

**L**meno un po' in chiaro? La risposta non può essere categorica, di certo la domanda da ieri è sempre più di attualità. Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha infatti incontrato una delegazione di Sky Italia, con l'amministratore delegato, Maximo Ibarra, e il direttore delle relazioni esterne e istituzionali, Riccardo Pugnalini. Il comunicato ufficiale parla di «clima positivo e massima collaborazione». Insomma, un passo avanti. E anche la Lega di serie A, proprietaria del «prodotto», che ancora non si è ufficialmente pronunciata sul piano che sta costruendo il ministro, sembrerebbe aver aperto alla proposta.

#### Due-tre partite

L'operazione non sarebbe particolarmente invasiva. Sky potrebbe trasmettere due-tre partite per le prime due gior-

con il calendario molto spalmato (tre o due orari per sei giorni su sette alla settimana!) l'appello della proposta sarebbe molto limitata a differenza di quanto accaduto in Germania con un calendario più compatto. Meglio allora puntare su alcune gare. Su questo c'è la disponibilità di Sky, mentre è stato effettuato un primo sondaggio anche con Dazn. Si fa anche attenzione a evitare effetti collaterali dirompenti sugli audience della concorrenza. Rai e Mediaset sarebbero orientati a non ostacolare la svolta in cambio di una riduzione dell'embargo sul gol, in particolare per le partite delle 17.15 e delle 19.30.

#### Senza decreto

Tutto a posto allora? Aspettate. La Lega di A per ora non è entrata direttamente nelle interlocuzioni. La vicenda è piuttosto delicata anche perché fra i club di A e i broadcaster titolari

### Il grazie del calcio a chi ha lottato contro il Covid

● Un omaggio alle vittime del Covid-19 e un applauso di ringraziamento a tutto il personale in prima linea in questi tre mesi contro il virus. La Lega di serie A ha annunciato ieri un'iniziativa prima dello svolgimento delle due semifinali di Coppa Italia di domani e dopodomani. In mezzo al campo, ci saranno tre sanitari - l'iniziativa è patrocinata dal ministero della Salute - «che rappresenteranno simbolicamente tutto il personale sanitario, medici, infermieri, professionisti, operatori, ricercatori e tutti coloro impegnati nella lotta contro il Covid».

chieste di sconti. Ma Spadafora è attentissimo a precisare il contesto emergenziale e straordinario dell'iniziativa: un atto di sensibilità verso il pubblico che non danneggi nessuno. E che non eserciti nessun tipo di effetto collaterale sullo scontro di oggi e sul bando (per i diritti 2021-2024) di domani. Proprio per questo, il ministro vorrebbe evitare un decreto che possa rappresentare l'«ombrello» normativo per superare i vincoli della legge Melandri sui diritti tv. Era stato l'ostacolo praticamente insuperabile all'epoca dell'inizio della tempesta coronavirus. E questo aveva generato polemiche a non finire. Oggi, però, i rapporti fra Spadafora e la Lega non sono quelli tempestosi di allora. E c'è uno «spirito costruttivo».

#### Nessun precedente

Il problema dei club è anche

tuana, ma anche per in cui naturalmente aprire un precedente per i diritti in chiaro potrebbe compromettere la forza della trattativa per quelli criptati. Ecco perché Spadafora ha rassicurato sul contesto, legato solo al momento unico che vive il Paese e il suo calcio.

#### Via libera

Intanto la ripartenza in chiaro, quella di Coppa Italia sulla Rai, riceverà oggi il via libera formale dal Dpcm che il premier Giuseppe Conte si appresta a presentare anticipando la fine del divieto di eventi sportivi ora in vigore. Poi, dopo le semifinali, potrebbe arrivare l'annuncio Spadafora-Dal Pino anche per dare una spinta in chiaro all'inizio del campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'34"

### Il caso

## Partite amatoriali, l'Abruzzo «abolisce» i contrasti

Ordinanza regionale: «Consentito solo l'intercetto». Gravina: «Non si può fare». Oddo: «Meglio vietare»

**L**e vie della ripartenza sono infinite. E allora che cosa succede in Abruzzo? Succede che il governatore Marco Marsilio, peraltro sportivo praticante come discreto maratoneta, firmi un'ordinanza che riscrive il regolamento del gioco del calcio e della pallacanestro. Via libera alle tanto agognate partite amatoriali dal 9 giugno. Ma con un contorno a sorpresa che prende

in contropiede un po' tutti. Nell'ordinanza firmata anche dagli assessori allo Sport, alla Salute e al Turismo, si stabilisce che «è consentito il tocco del pallone con le mani solo ed esclusivamente se muniti di guanti». E già questa è indubbiamente una disposizione che pesa parecchio.

#### Divieto di contrasti

Ma i guanti sono una piccola cosa rispetto al resto. Si aggiunge, infatti, che il pallone

«può essere recuperato solo tramite "intercetto" e non tramite "contrasto"», che «sono vietate le "scivolate"» e che «è vietata la marcatura a uomo», saranno contenti i profeti della zona. Disposizioni che ovviamente provocano una levata di scudi da parte degli addetti ai lavori. Anche perché è recentissima l'emanazione dei protocolli da parte del ministero dello Sport, su indicazione del Cts, proprio per la pratica amatoriale degli sport di squadra. Che dovrebbe avere il via libera nell'imminente Dpcm della fase 3 che il presidente del Consiglio Conte ha promesso per le prossime ore.

#### «Regole impossibili»

Dice Gabriele Gravina, peraltro abruzzese anche lui: «Non riscriviamo le regole del calcio, solo l'Ifab (l'organismo dei «saggi» competente per qualsiasi modifica, ndr) può farlo per conto della Fifa. Auspico che si adottino i protocolli approvati - spiega il presidente della Federcalcio - in maniera unitaria su tutto il territorio nazionale». Massimo Oddo, campione del mondo 2006 in Germania, è lapidario: «È come dire che non si può giocare. Lo dico senza polemica: non si possono fare le cose a metà. Con queste prescrizioni il calcio non si può praticare». E

Gianni Petrucci, numero uno della Federbasket, che deve fare i conti anche con l'obbligo di usare sempre i guanti per giocare (obbligatorio anche per pallavolo e beach volley), è sulla stessa lunghezza d'onda: «Mi sembra una decisione davvero originale... Cambiare una regola di quello sport non aiuta a riprendere l'attività. E una regione non può cambiare le regole. Sarebbe auspicabile che prima delle ordinanze se ne parlasse con la federazione. Nel basket una maschera protettiva può essere usata, ma il guanto toglie la sensibilità della mano. Sarebbe come un altro sport». Ora si attende di capi-

re se ci sarà un intervento chiarificatore del ministero dello Sport. Fra l'altro, l'Abruzzo è una delle regioni dove anche ieri non si sono registrati nuovi contagi. Nella battaglia contro il Covid-19 la prudenza non è mai troppa. Ed è anche vero che questi divieti valgono soltanto per lo sport amatoriale, ma forse a quel punto, Oddo ha ragione, sarebbe stato meglio dire direttamente ai cittadini abruzzesi di scegliere un altro sport...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'18"



Home / Notiziario / Piano Colao, mancano un disegno...

10 giugno 2020 ore: 16:05  
WELFARE



## Piano Colao, mancano un disegno organico e le priorità. "Occasione persa"



Il sociale diventa uno dei sei pilastri per rilanciare il nostro Paese nel dopo pandemia, ma le indicazioni fornite dalla task force guidata da Vittorio Colao non convincono. Tra lacune, idee interessanti e alcune poco originali, c'è il rischio che venga dimenticato presto. Il commento di Chiara Saraceno, Gianfranco Marocchi e Sergio Pasquinelli

ROMA - Non era poi così scontato che il sociale venisse considerato come uno dei sei pilastri per "rilanciare" un paese alle prese con una storica emergenza sanitaria, ma il piano per l'Italia 2020-2022 elaborato dalla task force guidata da Vittorio Colao - almeno per quanto riguarda le tematiche sociali - non è stato accolto con entusiasmo da parte di chi si occupa di welfare da tempo. Per la sociologa Chiara Saraceno mancano idee originali e non vengono indicate priorità, mentre per Sergio Pasquinelli e Gianfranco Marocchi, entrambi vicedirettori di Welforum.it, si fa fatica a trovare un "disegno organico". Assente ingiustificato, inoltre, la previsione delle risorse necessarie per realizzare quanto scritto nel documento.

Se la mancanza di "idee originali", come spiega Saraceno, non è da prendere come una vera e propria carenza, ma come un "riconoscimento" del lavoro fatto già in altre sedi sulle tematiche individuate dal piano - "non occorre inventare tutto daccapo", chiosa Saraceno -, non convince la poca chiarezza del piano in merito alla linea temporale su cui intende realizzare le proprie proposte. "C'è una mescolanza di azioni di lungo periodo e di breve termine - spiega Saraceno -. Fornire supporto psicologico alle famiglie per l'impatto del Covid19, per esempio, non è una strategia di lungo periodo eppure la si trova tra la proposta dei presidi di welfare di prossimità e la sezione dedicata alle organizzazioni di cittadinanza attiva. C'è una confusione di orizzonti temporali e inoltre il supporto psicologico alle famiglie è qualcosa che spetta ai singoli servizi e non riguarda un piano strategico".

Per Gianfranco Marocchi, tuttavia, bisogna cogliere in partenza almeno un aspetto positivo. E cioè che "dopo mesi in cui o parlavano i virologi o gli economisti, qualcuno si è accorto che quando si pensa allo sviluppo del Paese è necessario farlo anche in chiave sociale. Va riconosciuto inoltre il fatto che nel documento viene citato il terzo settore in vari punti e non solo nella parte welfarista ma anche in quella più imprenditoriale e questo è un ulteriore aspetto positivo. Di queste cose è giusto dare atto". Terzo settore e welfare diventano così una delle sei gambe su cui rimettere in piedi il Paese, ma sui contenuti del documento e sul metodo con cui è stato redatto non mancano le critiche. Per Pasquinelli, il documento "si articola in proposte disorganiche tra di loro e con delle lacune, in particolare sul tema povertà dove si parla solo di povertà alimentare e non si fa cenno alla ridefinizione del Reddito di cittadinanza. Inoltre, non si parla di immigrazione e si parla relativamente poco di disabilità e non

autosufficienza”. Inoltre, aggiunge Pasquinelli, “si fa fatica a trovare un disegno complessivo se non leggendo il documento principale in cui, però, si ripetono cose già note”.

C’è poi un “errore” di metodo, aggiunge Marocchi. “Per ciascuna delle 121 pagine ci sono diverse proposte - spiega -. Non so se qualcuno si prenderà la briga di contarle. Sono centinaia, buttate lì e solo accennate. Non so se è mancato il raccordo con la politica, ma ci sarebbe dovuta essere un’interlocuzione per cui ad un certo punto la politica avrebbe dovuto chiedere di sviluppare una ventina di proposte, suggerirne il costo e come arrivarci”. Anche per Marocchi quindi, il piano Colao sembra un “collage disorganico”. “È un’occasione un po’ persa - aggiunge con un pizzico di amarezza Marocchi -. Fra dieci giorni non ne parlerà più nessuno. Peccato. Forse si poteva fare di meglio. Andavano prese in tutto 20 grandi idee strategiche e sviluppate in un arco temporale, con passaggi annuali o biennali, ma con un orizzonte di trasformazione”.

Un quadro “poco entusiasmante”, sottolinea Pasquinelli, da cui però si salvano alcune cose, come la proposta dei presidi di welfare di prossimità. “C’è tutta una scheda su questo ed è la prima dedicata al welfare - spiega Pasquinelli -. È un obiettivo interessante e si collega a tutta l’esperienza dell’Emilia Romagna sulle case della salute, ovvero luoghi fisici di prossimità sul territorio. Noi, infatti, abbiamo un enorme problema di distanza tra servizio pubblico e i bisogni del territorio, sia sul lato della sanità, sia sul sociale. Questo perché la gente conosce poco le possibilità che ci sono. In Lombardia questo luogo avrebbe dovuto essere incarnato attraverso i Presst, i presidi sociosanitari territoriali, presidi che sono rimasti sulla carta e che non sono mai decollati”. Per Saraceno, invece, uno dei punti forti del piano sul welfare è l’aver proposto una “estensione dell’offerta di nidi raggiungendo in 3 anni il 60% dei bambini eliminando le differenze territoriali tra Centro, Nord e Mezzogiorno”, si legge nelle schede. Tuttavia, sia per Saraceno, che per Marocchi e Pasquinelli, nel documento realizzato dalla task force voluta dal governo Conte, sul welfare manca qualsiasi riferimento alle risorse necessarie e a dove attingerle. “Quelle che vengono fatte in questo rapporto sono quasi tutte previsioni di spesa - conclude Saraceno -, ma non viene detto da dove arriveranno questi soldi e che priorità ci sono. Non è chiaro cosa sia strategicamente più importante”. (ga)

© Copyright Redattore Sociale

[Home](#)[Sezioni](#)[Non Profit](#)[Eventi](#)

## Civil Week al via

di Redazione | 17 ore fa

**Giovedì 11 e venerdì 12 giugno, debutto digitale su [corriere.it](#) per CIVIL WEEK LAB l'appuntamento-evento dedicato alle persone, alla solidarietà e all'economia civile, organizzato da Corriere della Sera-Buone Notizie, CSV Milano, il Forum del Terzo Settore Milano, in collaborazione con CSV e Forum del Terzo Settore nazionali.**

Due giornate di incontri, confronti e iniziative per dare voce e volto al Terzo settore: una rete capace di moltiplicare le energie positive del Paese, fondamentale protagonista anche nei mesi del lockdown, e punto centrale nel disegno della società post Covid-19.

In streaming su [corriere.it](#) e attraverso i profili social di Corriere della Sera e Buone Notizie, un denso palinsesto di eventi, articolato nei percorsi: Capire, Vivere e Agire, attraversati dal fil rouge dei diritti sanciti dalla Costituzione italiana.

CAPIRE – Le due giornate di appuntamenti si apriranno alle 9 di giovedì 11 giugno con la presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, intervistata dal direttore di Corriere della Sera Luciano Fontana. A seguire gli appuntamenti, curati dalla redazione di Buone Notizie di Corriere della Sera, si snoderanno con riflessioni sul senso civico, il Terzo Settore, le imprese alla prova del Covid e le economie sostenibili. Moltissime le personalità delle istituzioni, dell'imprenditoria, della scienza, della moda e dello spettacolo che interverranno, live o in collegamento: l'attrice Anna Foglietta e il cantante Elio; i sindaci di Milano e Bari Giuseppe Sala e Antonio Decaro; l'amministratore delegato di Ipsos Nando Pagnoncelli; Franco Locatelli, presidente dell'Istituto superiore di sanità; la presidente del Consiglio di gestione UBI Banca, Letizia Moratti; l'economista Leonardo Becchetti; gli stilisti Dolce&Gabbana; Diana Bracco, presidente della Fondazione omonima; Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e fondatore di Symbola; Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà; l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri; Carlo Montalbetti, presidente onorario del Coordinamento Comitati milanesi; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD; Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo settore; Danilo De Biasio, direttore del Festival dei diritti umani e il campione paralimpico Alex Zanardi.

Nel corso delle due giornate tante occasioni per riflettere con un sorriso. "Non si scherza col virus?" è il provocatorio titolo della performance di Giacomo Poretti e il Milanese imbruttito, Germano Lanzoni. Venerdì invece andrà in scena un workshow sulla risata con il felicitatore Gianni Ferrario e Francesco Gabbani, intervistato da Andrea Laffranchi, testimonierà che "Anche gli artisti hanno un'anima".

VIVERE - I social saranno invece il luogo dove le Associazioni presenteranno le loro iniziative, declinate nei modi più vari: dalle mini dirette Facebook ai videoracconti su YouTube, dai talk on line alle Instagram Stories. Tra gli appuntamenti: la Lectio Magistralis di Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, sul tema: "La Costituzione insegna: solidarietà e senso civico (anche nell'emergenza sanitaria)".

Tutto il programma qui

11 giugno 2020



## Le cifre Bilanci, quote e previsioni

**23%**

**Recovery Fund europeo**  
È la parte destinata all'Italia: 172,7 miliardi su 750 complessivi

**962mila**

**I posti di lavoro**  
In più che potrebbero crearsi se si sbloccassero i 750 cantieri fermi

**200 mld**

**Gli investimenti**  
Proposti dall'Asvis in ambiente, digitale e sanità

**21 mld**

**Il ritorno economico**  
Che secondo l'Ance potrà venire dall'ecobonus del governo

**19 mld**

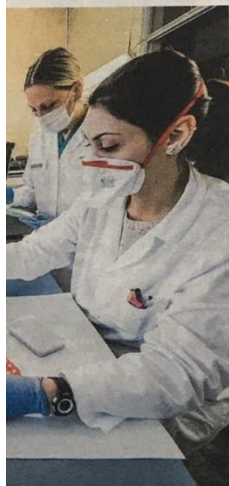
**I sussidi**  
Tuttora esistenti a favore di produzioni che danneggiano l'ambiente

**71%**

**La percentuale**  
Di italiani che chiede al governo di agire contro il cambiamento climatico

**+15%**

**Aumento produttività**  
Delle aziende che hanno investito nel sostenibile o nel digitale (Asvis)



minato, ci viene chiesto di co-  
il modo in cui è organizzata la  
, oggi paralizzata da una mon-  
izzazioni, pare di agire. Ecco  
ro Paese, una partita puntual-  
ede non mesi ma anni per esse-  
ovid riacquistare le competen-  
corpi tecnici, gli unici in grado  
re senza delegare ad altri que-  
nero dei centri decisionali? Sa-

## Giovannini: "Bisogna trasformare il Paese basta vecchie politiche"

*L'ex presidente dell'Istat: "Alcuni interventi che guardano al futuro ci sono, ma è ancora troppo poco. La parola d'ordine immediata: proteggere. Niente sussidi a produzioni ecologicamente dannose"*



Disegnare il futuro del nostro Paese orientando le scelte verso uno sviluppo sostenibile, e quindi duraturo, sul piano sociale, ambientale e tecnologico, non è più un'utopia. È un'esigenza sempre più sentita, soprattutto nel momento in cui ci confrontiamo con un dramma come quello della pandemia che ci ha resi più consapevoli della nostra fragilità, della vulnerabilità a shock futuri. In questa trasformazione, lo Stato sarà chiamato ad avere un ruolo decisivo: per questo è fondamentale un piano straordinario di formazione della pubblica amministrazione, così come una vasta opera di semplificazione». Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro ed ex presidente dell'Istat, è da quattro anni il portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile.

**Lei pensa che riusciremo a trasformare questa crisi in un'occasione per cambiare il nostro modello di sviluppo?**  
«Penso che il governo abbia oggi l'occasione di introdurre misure che facciano rimbalzare il Paese in avanti, rompendo con le politiche che creano danni all'ambiente e alla salute, o che acuiscono le disuguaglianze».

**Nelle manovre appena varate, vede solo un'azione difensiva a sostegno di redditi e posti di lavoro, o scorge anche qualche abbozzo di linea strategica?**

«Alcuni interventi che guardano al futuro ci sono, ma è ancora troppo poco. Nei trasporti, ci sono incentivi all'acquisto di bici e misure per la creazione di piste ciclabili. Per l'innovazione ci sono maggiori fondi. Ora però bisogna passare, in tutti i campi, dalla parola d'ordine più immediata - proteggere - ad altre quattro fonda-

mentali linee di azione: promuovere, prevenire, preparare e infine trasformare».

**Ci faccia qualche esempio.**  
«Noi diamo ancora 19 miliardi di sussidi a produzioni che danneggiano l'ambiente. Se li togliessimo di mezzo, potremmo destinarne per esempio 10 alla riduzione del cuneo fiscale, 5 alle imprese che trasformano le loro produzioni in senso sostenibile e gli altri 4 a progetti per giovani e donne. Si potrebbe, inoltre, imporre alle imprese con oltre 150-200 addetti la rendicontazione sociale e ambientale, oltre a quella economica».

**Ma non sarebbe un ulteriore aggravio per le aziende?**

«Non credo, perché questo consentirebbe loro di accedere alla finanza sostenibile. E molte di loro già lo stanno facendo su base volontaria. Guardi, non bisogna pensare alla sostenibilità ambientale e sociale come ad un ostacolo alla crescita. Al contrario: le imprese che si sono trasformate in quella direzione hanno guadagnato fino al 15% di produttività. E questo ormai lo sa bene chi muove la finanza: dai fondi di investimento alle assicurazioni. Le stesse istituzioni economiche hanno oggi un'attenzione particolare che anni fa non c'era. La Bei ha deciso di non finanziare più progetti basati sull'uso di energia fossile, la Cassa Depositi e Prestiti è tenuta al rispetto dell'Agenda 2030, e la Confindustria ha fatto il suo primo bilancio di sostenibilità. Il vecchio mondo della crescita purchessia non c'è più: prima ce ne rendiamo conto, meglio è. D'altra parte, il piano di rilancio europeo è tutto in questa direzione e se vogliamo usare i fondi UE dobbiamo presentare progetti credibili di trasformazione del sistema socio-economico».-m.ru.

**L'analisi**  
Enrico Giovannini è portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUARTIERI

Il piano di Torino Mobility Lab

# Scuole senza auto e seicento biciclette per San Salvario

### IL CASO

DIEGO MOLINO

**L**a rivoluzione di San Salvario segue la linea della mobilità sostenibile, quella che si pone l'obiettivo di migliorare gli spostamenti casa-scuola-lavoro che, ogni giorno, compiono migliaia di torinesi. Tradotto, significa la creazione di nuove aree pedonali davanti ad asili e istituti scolastici - saranno questi i primi interventi realizzati a settembre - nuovi mezzi al servizio del bike sharing ma anche la trasformazione delle principali strade del quartiere, in un disegno progettuale da completare entro fine 2023.

Equanto prevede il collegamento ambientale, frutto di un

bando ministeriale vinto dalla Città - classificata al terzo posto - che, per la prima fase di lavori, ha messo sul piatto un milione di euro.

«Una serie di soluzioni progettuali proposte sulla base dei bisogni del territorio, come le scuole car-free per tute-

**Lavori a settembre  
ma gli interventi  
andranno avanti  
fino al 2023**

lare i più piccoli - commenta sui social la sindaca Chiara Appendino - Ma anche le 600 nuove bici ToBike e i 100 archetti, così come la ciclofficina e la ciclostazione con cento posti a Porta Nuova». Sono cinque gli istituti interes-

sati da pedonalizzazioni o allargamento dei marciapiedi davanti agli ingressi: la scuola dell'infanzia Bay in via Principe Tommaso e quella di via Lugaro, l'istituto comprensivo Manzoni, la scuola primaria Pellico, il liceo Alfieri e le scuole superiori Regina Margherita e Giulio. L'obiettivo è farsi trovare pronti per il ritorno in aula degli studenti, quando le norme anti-Covid imporranno ancora il distanziamento fisico. La velostazione, in corso d'opera nei locali Rfi di via Nizza, servirà come modalità di interscambio per chi arriva in treno e, per fare l'ultimo tratto fino all'ufficio, decide di usare la bici.

Fin qui, gli interventi di più rapida attuazione. Ma la rivoluzione di San Salvario passerà attraverso la trasformatio-

ne delle grande vie di scorrimento. Come via Madama Cristina. «Qui l'ipotesi è di inglobare le 11 fermate Gtt al marciapiede, creando un'unica area pedonale e restringendo la carreggiata» spiega l'architetto Giuseppe Serra del Servizio Mobilità. In corso Raffaello invece, l'idea è quella di convertire lo spazio di fianco al marciapiede - ora

occupato dalle auto in sosta - in area fruibile dai pedoni. Progetto analogo per corso Marconi, mentre in via Morgari la proposta è di pedonalizzare l'area davanti alla chiesa. La vera criticità sarebbe la perdita di quasi 150 posti in un quartiere già «afamato» di stalli per la sosta.

«Per questo motivo è un progetto che va condiviso

con i cittadini, compensando nel modo adeguato l'eliminazione dei parcheggi - spiega Davide Ricca e Massimiliano Miano, presidente e coordinatore alla Mobilità della Circoscrizione 8 - Abbiamo già chiesto di estendere le strisce gialloblu riservate ai residenti fino in piazza Carducci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Napoli arriva Amicar, car sharing con auto elettriche

Si parte con 50 vetture, parcheggi gratis e accesso a Ztl

Redazione ANSA NAPOLI 10 GIUGNO 2020 15:53

Arriva anche a Napoli il car sharing con Amicar, servizio condiviso di auto elettriche, promosso dal gruppo Gesco. Un parco auto totalmente elettrico e quindi a emissione zero che integra il trasporto pubblico e quello dei taxi, offrendo una valida alternativa all'uso dell'auto privata. Il servizio è stato presentato oggi in piazza del Gesù a Napoli, dal presidente del gruppo Sergio D'Angelo con Marisa Laurito come madrina d'eccezione.

Il servizio parte con un parco auto di 50 vetture Peugeot 208 che diventeranno 80 entro la primavera del 2021, a emissioni zero, distribuite su tutto il territorio cittadino e prenotabili con una App che si può scaricare gratuitamente dal sito [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it). Sarà questa la chiave per utilizzare l'auto, attraverso lo smartphone. Anche il parcheggio è gratuito, sia nelle aree con le strisce blu sia in quelli convenzionati. Con le auto elettriche si potrà circolare nelle Ztl e anche nelle corsie preferenziali, mentre la sicurezza per la salute è garantita dalla sanificazione periodica e dall'obbligo di utilizzo di mascherine e guanti alla guida, oltre che da un disinfettante in dotazione a ciascuna autovettura.

L'elevata presenza di automobili in città e il tempo trascorso in auto ogni anno dai campani sono per D'Angelo un "costo elevatissimo per l'ambiente e per le nostre città, ma anche per le nostre tasche, perché mantenere un'auto costa. Ogni auto condivisa sostituisce in media 8 autoveicoli". "Questo progetto rappresenta un'opportunità per Napoli ed è significativo che nasca da un soggetto del non profit - ha evidenziato - Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, che sostiene l'iniziativa - Inoltre questo progetto investe il Fondo Sefea Impact, promosso dalla Fondazione Con il Sud, specializzato per accompagnare lo sviluppo di imprese sociali e imprese che puntano a declinare concretamente il valore della sostenibilità". "Ho un'auto elettrica e ne conosco i vantaggi - ha sottolineato Marisa Laurito - non inquina e rende la vita più facile: parcheggi dove vuoi, non paghi il bollo, rispetti l'ambiente, puoi parcheggiare sulle strisce blu senza pagare, e viaggi in silenzio, come quando si va in barca a vela".



# Berlino accelera sull'idrogeno, 9 miliardi per diventare leader

## SVOLTA VERDE

Dal combustibile, prodotto con tecnologia green, arriverà il 10% dell'elettricità

Le ricadute: Thyssenkrupp e Rwe annunciano un accordo per l'acciaio

Gianluca Di Donfrancesco

L'idrogeno entra con forza nella svolta verde della Germania: con uno stanziamento di 9 miliardi di euro, Berlino punta ad alimentare per questa via il 10% della propria produzione di elettricità.

I finanziamenti serviranno a dare attuazione alla «Strategia nazionale per l'idrogeno» approvata ieri - dopo mesi di ritardi - dal Governo, con l'ambizione di fare del Paese il leader mondiale nell'utilizzo del combustibile. Sette miliardi saranno resi disponibili per lo sviluppo delle tecnologie necessarie in Germania e altri 2 miliardi per le partnership internazionali. Una scommessa importante e una fetta consistente dei circa 40 miliardi destinati al cambiamento climatico, all'interno della manovra da 130 miliardi varata per portare l'economia tedesca fuori dalla crisi del coronavirus.

Già la settimana scorsa, il Governo aveva annunciato l'obiettivo di avere 5 gigawatt di capacità di produzione di idrogeno verde (da elettrolisi) entro il 2030, con altri 5 entro il 2040.

L'idrogeno è l'elemento più abbondante nell'universo ed è spesso indicato come un modo per alimentare veicoli e centrali elettriche. Contro il suo utilizzo, giocano i costi, molto alti, e il saldo ambientale: la maggior parte dell'idrogeno usato oggi è ricavato dal metano, in un processo che rilascia anidride carbonica. Cosa che non avviene con l'idrogeno verde, estratto dall'acqua per elettrolisi, ma attraverso un processo ad alta intensità energetica. La chiave è sviluppare tecnologie che abbassino l'energia necessaria ed è su questo che Berlino punta. Anche perché, rispetto ad altre forme di alimentazione verde, l'idrogeno ha l'indubbio

vantaggio di poter essere immagazzinato più facilmente e più a lungo.

Berlino crede che possa svolgere un ruolo decisivo, insieme al solare e all'eolico, per centrare l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, con la rinuncia al nucleare e al carbone.

«I tempi sono maturi per l'idrogeno e le tecnologie necessarie», ha detto in conferenza stampa, il ministro dell'Economia, Peter Altmaier, affiancato da rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente, dei Trasporti, dello Sviluppo e della Ricerca. «Dovremo sfruttare il suo potenziale - ha aggiunto - per creare valore, garantire posti di lavoro e proteggere il clima». Lo sviluppo dell'idrogeno verde, ha aggiunto Altmaier, è «l'innovazione più importante dalla nostra decisione di sostenere le energie rinnovabili».

Per il ministro dell'Ambiente, Svenja Schulze, l'idrogeno è «l'energia del futuro», darà una «doppia spinta» alla tutela dell'ambiente e all'occupazione.

Quasi in contemporanea, due dei maggiori "inquinatori" del Paese, il colosso dell'energia, Rwe, e quello dell'acciaio, Thyssenkrupp, hanno annunciato un accordo in base al quale il primo produrrà idrogeno verde (da elettrolisi) per alimentare gli impianti del secondo. Un accordo reso possibile proprio dal piano energetico adottato dal Governo.

La generazione di energia per la produzione di acciaio (7-9% delle emissioni globali di anidride carbonica) è considerata uno degli utilizzi ottimali per l'idrogeno. Rwe intende costruire una centrale da 100 megawatt nella Bassa Sassonia per alimentare gli stabilimenti Thyssenkrupp a Duisburg entro il 2025. «La neutralità climatica è possibile anche per il settore siderurgico», ha affermato Bernhard Osburg, amministratore delegato di Thyssenkrupp steel Europe.

Sempre ieri, Volkswagen ha annunciato che la prima release della ID.3, il suo veicolo elettrico di punta, sarà in vendita dalla prossima settimana con consegne da settembre. Nonostante i problemi con il software. Prezzo di listino? Assolutamente sotto il tetto dei 40mila euro fissato dal Governo per gli incentivi.

## OMOFOBIA, LA CEI CONTRO UNA NUOVA LEGGE: «NON SERVE, RISCHIO DI DERIVE LIBERTICIDE»

L'intervento dei vescovi italiani sulla legge in discussione alla Camera contro i reati di omotransfobia: «Non c'è nessun vuoto normativo che giustifichi una nuova norma che rischia, più che di sanzionare la discriminazione, di colpire l'espressione di una legittima opinione»

10/06/2020

di Antonio Sanfrancesco

Non serve una nuova legge perché **non c'è un vuoto normativo in Italia** per assicurare alle persone omosessuali la tutela contro discriminazioni, maltrattamenti, violenze, aggressioni e punirne gli aggressori. Il nostro codice penale dispone già degli strumenti necessari per garantire in ogni situazione il rispetto della persona. Anche perché una nuova legge potrebbe introdurre «derive liberticide, per cui, **più che sanzionare la discriminazione, si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione**».

È la posizione della **Conferenza episcopale italiana** sui disegni di legge attualmente in discussione alla Commissione Giustizia della Camera. Si tratta di cinque ddl (a firma dei deputati Boldrini di Leu, Zan e Scalfarotto del Pd, Perantoni del M5S e Bartolozzi di Forza Italia) che puntano a modificare **agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale**, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. Per i vescovi «esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio. Questa consapevolezza ci porta a guardare con preoccupazione alle proposte di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Giustizia della Camera dei deputati contro i reati di omotransfobia» perché «un'eventuale introduzione di ulteriori norme incriminatrici rischierebbe di aprire a derive liberticide».

La Presidenza della Cei sottolinea che «le discriminazioni, comprese quelle basate sull'orientamento sessuale, costituiscono una violazione della dignità umana, che, in quanto tale, deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni. Trattamenti pregiudizievoli, minacce, aggressioni, lesioni, atti di bullismo, stalking... sono altrettante forme di attentato alla sacralità della vita umana e vanno perciò contrastate senza mezzi termini».

I vescovi italiani fanno presente che nell'ordinamento giuridico del nostro Paese «**esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio**» e, aggiungono, «questa consapevolezza ci porta a guardare con preoccupazione alle proposte di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Giustizia della Camera dei deputati contro i reati di omotransfobia: anche per questi ambiti non solo non si riscontra alcun vuoto normativo, ma nemmeno lacune che giustifichino l'urgenza di nuove disposizioni. Anzi, un'eventuale introduzione di ulteriori norme incriminatrici rischierebbe di aprire a derive liberticide, per cui, più che sanzionare la discriminazione, si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione».

La Presidenza della Cei è preoccupata per alcune derive a cui la legge, se approvata, potrebbe condurre: «Per esempio, sottoporre a procedimento penale chi ritiene che la famiglia esiga per essere tale un papà e una mamma, e non la duplicazione della stessa figura, significherebbe introdurre un reato di opinione», notano i vescovi, «**ciò limita di fatto la libertà personale, le scelte educative, il modo di pensare e di essere, l'esercizio di critica e di dissenso**. Crediamo fermamente che, oltre ad applicare in maniera oculata le disposizioni già in vigore, si debba innanzitutto promuovere l'impegno educativo nella direzione di una seria prevenzione, che contribuisca a scongiurare e contrastare ogni offesa alla persona. **Su questo non servono polemiche o scomuniche reciproche, ma disponibilità a un confronto autentico e intellettualmente onesto**».

E aggiungono una nota sul metodo del dibattito: «Nella misura in cui tale dialogo avviene nella libertà ne trarranno beneficio tanto il rispetto della persona quanto la democraticità del Paese».

### I reati legati all'orientamento sessuale sono stati 26,5 all'anno negli ultimi 8 anni

Tutte le proposte di legge presentate in Parlamento sono concordi nel ritenere che c'è un vuoto normativo. Indispensabile, si dice, varare una nuova normativa che, si spiega nel ddl di cui è primo firmatario **Alessandro Zan** (Pd) prevede un allargamento della "legge Mancino" (la numero 205 del 1993) con l'obiettivo «di estendere le sanzioni già individuate per i reati qualificati dalla discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi anche alle fattispecie connesse all'omotofobia e alla trans fobia».

Il nostro codice già prevede sanzioni proporzionate alla gravità del reato per i delitti contro la vita (art. 575 e ss. cod. pen.), contro l'incolumità personale (art. 581 ss. cod. pen.), i delitti contro l'onore, come la diffamazione (art. 595 cod. pen.), i delitti contro la personalità individuale (art. 600 ss. cod. pen.), i delitti contro la libertà personale, come il sequestro di persona (art. 605 cod. pen.) o la violenza sessuale (art. 609 ss. cod. pen.), i delitti contro la libertà morale, come la violenza privata (art. 610 cod. pen.), la minaccia (art. 612 cod. pen.) e gli atti persecutori (art. 612-bis cod. pen.). Fino al 2016 l'ordinamento ha ritenuto illecita anche la semplice ingiuria (art. 594 cod. pen.).

L'altro aspetto che ha spinto a presentare varie proposte di legge è, secondo i firmatari, **l'emergenza omofobia in atto nel Paese**. Secondo i dati diffusi dal ministero degli Interni, negli ultimi otto anni, i reati riferibili all'orientamento sessuale e all'

identità di genere, sarebbero solo 212, in media 26,5 ogni anno. Anche se, secondo i firmatari delle proposte di legge, proprio la mancanza di norme specifiche impedisce la classificazione dei reati facendo in modo che restino sommersi.

Terreno scivoloso e delicato perché il rischio è che si creino dei "reati d'opinione" passibili di sanzioni. «Nei Paesi dove legislazioni simili a quelle che si vorrebbero adottare anche in Italia sono già vigenti», nota Luciano Moia su *Avvenire*, «i giudici si sono mossi in modo diverso. In Spagna, il 6 febbraio 2014, il cardinale Fernando Sebastián Aguilar (morto di recente), arcivescovo emerito di Pamplona, è stato iscritto nel registro degli indagati per "omofobia" per aver rilasciato un'intervista pubblicata sul quotidiano di Malaga, "Diario Sur" il precedente 20 gennaio, nel corso della quale, sulla premessa che la sessualità è orientata alla procreazione, faceva presente che all'interno di una relazione omosessuale tale finalità era preclusa. In Francia, dove una legge del 2004 sanzionava le discriminazioni razziali (sul modello italiano della legge Mancino - Reale) prima nel 2008, poi nel 2012 quelle disposizioni sono state estese alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, grazie all'iniziativa del ministro della Giustizia dell'epoca Christiane Taubira. Esempi che non dovrebbero essere dimenticati».

### **Il relatore della legge Zan: «Sorpreso dalle critiche della Cei»**

Alla nota dei vescovi risponde il relatore del ddl contro l'omotransfobia. l'onorevole Alessandro Zan: «Sorprendono le critiche della Presidenza Cei alla proposta di legge, il cui testo unificato ancora non è stato depositato e su cui stiamo ancora lavorando. Lo ripeto per l'ennesima volta a scanso di fraintendimenti: **non verrà esteso all'orientamento sessuale e all'identità di genere il reato di "propaganda di idee" come oggi è previsto dall'art. 604 bis del codice penale per l'odio etnico e razziale.** Dunque nessuna limitazione della libertà di espressione o censura o bavaglio come ho sentito dire in questi giorni a sproposito». E aggiunge che «il testo base contro l'omotransfobia che tra pochi giorni verrà adottato in Commissione Giustizia della Camera interviene sui reati di istigazione a commettere atti discriminatori o violenti e sul compimento di quei medesimi atti per condotte motivate dal genere, dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. E estende ai reati comuni commessi per le stesse ragioni l'aggravante prevista dall'articolo 604-ter».

Il **Centro studi Rosario Livatino**, di cui fanno parte avvocati, giuristi e costituzionalisti, plaude all'intervento della Cei:

Il **Centro studi Rosario Livatino**, di cui fanno parte avvocati, giuristi e costituzionalisti, plaude all'intervento della Cei: «Facciamo nostro», scrive, «l'appello rivolto oggi dalla Conferenza Episcopale Italiana al Legislatore perché il contrasto a eventuali ingiuste discriminazioni non richieda un intervento legislativo, men che mai penale, che finirebbe con il punire il mero disaccordo, introducendo un inaccettabile reato di opinione e comprimendo le libertà fondamentali. **Non è introducendo un reato di opinione che vuole imporre alla popolazione italiana un pensiero unico che si affronta il tema delle eventuali concrete e materiali discriminazioni alle persone.** L'iniziativa dei Vescovi vuole difendere la libertà di tutti gli italiani, credenti o no, i quali - sostiene il Centro studi - se fossero approvati gli attuali disegni di legge in discussione, per il solo fatto di ritenere che gli esseri umani siano maschi o femmine, che il matrimonio sia solo quello tra un uomo e una donna, e che un bambino abbia bisogno di una mamma e di un papà, rischiano di essere sottoposti a procedimento penale e condannati». E conclude: «Auspichiamo che, soprattutto in questa fase emergenziale, il Parlamento abbandoni quelle che paiono iniziative meramente ideologiche, e si concentri sui temi prioritari per la ripresa della Nazione».